



Città metropolitana di Milano

Area Tutela e Valorizzazione Ambientale
Settore Rifiuti Bonifiche E Autorizzazioni Integrate Ambientali

Autorizzazione Dirigenziale

Raccolta Generale n.1069/2017 del 09/02/2017

Prot. n.34011/2017 del 09/02/2017
Fasc.9.9 / 2009 / 2286

Oggetto: RESINDION SRL. Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Decreto Regionale n. 10882 del 01/10/2007 relativo all'installazione IPPC sito in Binasco (MI) via Roma n. 55, ai sensi dell'art. 29-quater del d.lgs 152/06.

IL DIRETTORE DEL SETTORE RIFIUTI, BONIFICHE ED AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI

Visti e richiamati:

- il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 *“Testo unico delle leggi sull’ordinamento degli enti locali a norma dell’articolo 31 della legge 3 agosto 1999, n. 265”*;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*, ed in particolare l’articolo 23;
- il decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 *“Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136”*;
- la legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i. *“Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”*;
- la legge 7 aprile 2014, n. 56 *“Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni”*, in particolare l’art. 1, comma 16;
- la legge regionale 12 ottobre 2015 n. 32 *“Disposizioni per la valorizzazione del ruolo istituzionale della Città metropolitana di Milano e modifiche alla legge regionale 8 luglio 2015 n. 19 (Riforma del sistema delle autonomie della Regione e disposizioni per il riconoscimento della specificità dei territori montani in attuazione della legge 7 aprile 2014 n. 56 “Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di comuni”)”*;
- il Regolamento sul procedimento amministrativo e sul diritto di accesso ai documenti della Provincia di Milano approvato con Deliberazione del Presidente della Provincia di Milano del

- 13/11/2014, n. Rep. 22/2014, atti n. 221130\1.10\2014\16;
- gli articoli 43 e 44 del Testo Unificato del Regolamento sull'ordinamento degli Uffici e dei Servizi (Approvato dal Consiglio Metropolitan con deliberazione n.35/2016 del 23/05/2016);
 - gli articoli 49 e 51 dello Statuto della Città Metropolitana in materia di attribuzioni di competenza dei dirigenti;
 - il Codice di comportamento della Provincia di Milano adottato con deliberazione di Giunta della Provincia di Milano R.G. n.509/2013 del 17.12.2013;
 - il Decreto del Sindaco metropolitano n. 282 del 16/11/2016 atti n. 265553/1.19/2015/7 "*Conferimento incarichi dirigenziali ai dirigenti a tempo indeterminato della Città metropolitana di Milano*";
 - il comma 5, dell'art. 11, del Regolamento sul sistema dei controlli interni della Provincia di Milano approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale R.G. n. 15/2013 del 28.02.2013;
 - il decreto del Sindaco Metropolitan R.G. n. 7/2016 del 26/01/2016 avente ad oggetto "*Approvazione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) e allegato programma triennale per la trasparenza (PTTI) della Città Metropolitana di Milano. Triennio 2016-2018*";

Considerato che il presente provvedimento:

- con riferimento all'Area funzionale di appartenenza, è classificato dall'art. 5 del PTPC 2016-2018 a rischio basso;
- non ha riflessi finanziari, pertanto non è soggetto a parere di regolarità contabile;
- non rientra tra quelli previsti e sottoposti agli adempimenti prescritti dalle Direttive nn. 1 e 2/ANTICORR/2013 del Segretario Generale;

Preso atto delle dichiarazioni rese dal soggetto istante ai sensi del DPR 445/00 e ricordate le conseguenze derivanti dall'indebito utilizzo della disciplina in tema di autocertificazioni di cui all'art. 76 del citato T.U.;

Visti:

- il decreto legislativo n.152 del 3 aprile 2006, ed in particolare il Titolo III-bis "*L'autorizzazione integrata ambientale*", come modificato a seguito della normativa di recepimento della Direttiva IED di cui al D.Lgs. 46/2014;
- la legge regionale n. 24/2006 "*Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente*".

Richiamati:

- il Decreto Dirigenziale del Direttore dell'Area Tutela e valorizzazione ambientale R.G. n. 6245/2016 del 01/07/2016 avente ad oggetto "*Terzo provvedimento straordinario, contingibile ed urgente di avviamento di procedura accelerata per l'esame di pratiche giacenti e/o parzialmente trattate depositate presso il Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali - Servizio Amministrativo Autorizzazioni Integrate Ambientali per il trattamento e la chiusura d'urgenza delle pratiche*";
- il successivo Decreto Dirigenziale R.G. 6856/2016 del 21/07/2016 avente ad oggetto "*Costituzione della task force per il trattamento e la chiusura d'urgenza delle pratiche depositate presso il Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali - Integrazione al Decreto Dirigenziale R.G. 6245/2016 del 01/07/2016*";

Preso atto che attraverso i Decreti sopra richiamati sono state individuate le pratiche giacenti relative a domande di Autorizzazioni Integrate Ambientali (comparto industria) presentate a partire dall'anno 2010 fino all'anno 2015, per le quali è necessario attivare un intervento in sanatoria con

carattere d'urgenza, individuando una procedura accelerata che permetta di emettere tutti gli atti conclusivi entro il 31/12/2016;

Considerato che il presente provvedimento rientra tra le pratiche individuate dai sopra citati Decreti Dirigenziali R.G. n. 6245/2016 e R.G. 6856/2016;

Visti:

- il Decreto Regionale di Autorizzazione Integrata Ambientale n. 10882 del 01/10/2007 avente ad oggetto Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC) ai sensi del D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 rilasciata a RESINDION SRL con sede legale e impianto a Binasco (MI) in Via Roma 55. e s.m.i.;
- l'istanza di riesame presentata dall'Impresa e tutti gli atti ad essa collegati;

Dato atto che la Città metropolitana di Milano:

- con nota del 21/07/2016 (atti prot. 164798/2016) ha informato l'Impresa RESINDION SRL del programma di intervento avviato per trattare e concludere nel breve termine il procedimento di rinnovo/riesame in corso, chiedendo una collaborazione per la revisione dell'Allegato Tecnico;
- con nota del 04/08/2016 (atti prot. 177091/2016) ha richiesto al Sindaco del Comune di Binasco di confermare e/o aggiornare i dati urbanistico/territoriali dell'Allegato Tecnico;

Considerato che risulta particolarmente urgente concludere i procedimenti di riesame, di cui al decreto Dirigenziale del Direttore dell'Area Tutela e valorizzazione ambientale R.G. n. 6245/2016 del 01/07/2016 avente ad oggetto "Terzo provvedimento straordinario, contingibile ed urgente di avviamento di procedura accelerata per l'esame di pratiche giacenti e/o parzialmente trattate depositate presso il Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali - Servizio Amministrativo Autorizzazioni Integrate Ambientali per il trattamento e la chiusura d'urgenza delle pratiche", già sopra indicato;

Dato atto il procedimento dovrà comunque concludersi nel più breve tempo possibile al fine di consentire alla struttura di riallineare procedimenti, processi e dinamiche organizzative per far fronte alla sola attività ordinaria ed a quella eventualmente straordinaria, riaffermando condizioni di efficienza e di razionalizzazione delle risorse umane, strumentali ed economiche, si autorizza la società all'esercizio dell'attività alle condizioni e prescrizioni contenute nell'Allegato Tecnico e in ogni caso all'osservanza della normativa di riferimento in materia ambientale;

Considerato che il presente atto di autorizzazione definirà comunque una tempistica adeguata attraverso la quale monitorare, entro i primi 12 mesi a far data dalla notifica del presente provvedimento, l'ottemperanza da parte della società in questione alle prescrizioni generali e specifiche riferite al presente atto, nonché al presidio di tutte le altre autorizzazioni necessarie e relative prescrizioni che gli Enti competenti vorranno integrare;

Dato atto che l'Impresa ha provveduto al versamento degli oneri istruttori dovuti pari a 8.417,50 euro calcolati in base ai criteri individuati dalla D.G.R. Regione Lombardia n. IX/4626 del 28/12/2012;

Tutto ciò premesso,

AUTORIZZA

ai sensi dell'art. 29-quater, del Titolo III-bis, del D.Lgs. 152/06, per i motivi esposti in premessa, che si intendono integralmente richiamati, il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale n.

10882 del 01/10/2007 dell'Impresa RESINDION SRL con sede legale ed installazione IPPC in Comune di Binasco (MI) - Via Roma 55 , alle condizioni e prescrizioni contenute nell'Allegato Tecnico, che si allega al presente provvedimento per farne parte integrante;

in forza di tale autorizzazione e nella consapevolezza della conclusione del procedimento nel più breve tempo possibile, le cui motivazioni sono meglio descritte nelle premesse di cui sopra, Città Metropolitana di Milano monitorerà entro i primi 12 mesi a far data dalla notifica del presente provvedimento, l'ottemperanza da parte della società in questione alle prescrizioni generali e specifiche riferite al presente atto, nonché al presidio di tutte le altre autorizzazioni necessarie e relative prescrizioni che gli Enti competenti vorranno integrare, provvedendo, in caso di controlli dall'esito negativo, con le relative e conseguenti azioni di natura amministrativa, quali diffide, sospensioni, revoche etc.

FATTO PRESENTE CHE

1. l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con il presente provvedimento, essendo stata presentata ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06, ai sensi del c. 11 del suddetto articolo, sostituirà le autorizzazioni ambientali preesistenti;
2. ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lett. a), del D.Lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso entro quattro anni dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione e, come disposto dal successivo comma 7, su istanza di riesame presentata dal Gestore della stessa;
3. ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lett. b), del D.Lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso quando sono trascorsi 10 anni dalla notifica del presente provvedimento di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
4. l'efficacia del presente provvedimento decorre dalla data di notifica (o altra forma di comunicazione che attesti comunque il ricevimento dell'atto);
5. ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 2, del D.Lgs. 152/06, sono sottoposte a preventiva autorizzazione le modifiche ritenute sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. 1-bis), del medesimo decreto legislativo;
6. ai sensi dell'art. 29-decies, comma 9, del D.Lgs. 152/06, in caso di inosservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, l'Autorità competente procede secondo le gravità delle infrazioni;
7. l'autorizzazione stessa sia soggetta a norme regolamentari più restrittive (sia statali, sia regionali) che dovessero intervenire nello specifico;
8. ai sensi dell'art. 29-decies, del D.Lgs. 152/06, l'esercizio delle attività di controllo, per la verifica del rispetto delle disposizioni e prescrizioni contenute nel presente provvedimento e relativo Allegato Tecnico saranno effettuate dall'A.R.P.A. della Lombardia;

9. con riferimento alla procedura di cui all'art. 3, comma 2, del D.M. 272/2014 ed alla D.G.R. n. 5065/2016, A.R.P.A., nell'ambito dell'attività di controllo ordinario presso l'Impresa, valuterà la corretta applicazione della procedura attraverso la corrispondenza delle informazioni/presupposti riportati nella Verifica preliminare eseguita dall'Impresa, con quanto effettivamente messo in atto dal Gestore, dandone comunicazione alla Città metropolitana di Milano, che richiederà all'Impresa la presentazione di una verifica di sussistenza opportunamente integrata e/o modificata o della Relazione di riferimento, qualora se ne riscontrasse la necessità;
10. qualora l'attività rientri tra quelle elencate nella Tabella A1 del D.P.R. 11 luglio 2011, n. 157 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", il Gestore dovrà presentare al registro nazionale delle emissioni e dei trasferimenti di inquinanti (PRTR), secondo le modalità, procedure e tempistiche stabilite da detto decreto del Presidente della Repubblica, dichiarazione annuale con la quale verranno comunicate le informazioni richieste dall'art. 5 del Regolamento (CE) n. 166/2006;
11. copia del presente atto deve essere tenuto presso l'impianto ed esibito agli organi di controllo.

INFORMA CHE:

- il presente provvedimento viene trasmesso mediante Posta Elettronica Certificata pec@pec.resindion.com alla Ditta RESINDION SRL e per opportuna informativa ai seguenti indirizzi:
 - Comune di Binasco (MI) (comune.binasco@legalmail.it);e, per gli adempimenti di controllo, a:
 - A.R.P.A. - Dipartimento di MI e MB (dipartimentomilano.arpa@pec.regione.lombardia.it);e viene pubblicato sul sito web della Regione Lombardia - sistema "Modulistica IPPC on-line".
- il presente provvedimento, inserito nell'apposito registro di raccolta generale dei provvedimenti della Città Metropolitana di Milano, è inviato al Responsabile del Servizio Archivio e Protocollo per la pubblicazione all'Albo Pretorio on-line nei termini di legge;
- il presente provvedimento non verrà pubblicato nella sezione "Amministrazione Trasparente" del portale web istituzionale in quanto, ai sensi del d.lgs. 97/2016, tale pubblicazione non è più necessaria;
- gli interessati, ai sensi e per gli effetti di cui all'art.13 del d.lgs. n. 196/2003, sono informati che i dati sono trattati obbligatoriamente ai fini del procedimento amministrativo. Gli interessati, ai sensi dell'art. 7 del D.Lgs. n. 196/2003, hanno altresì diritto di ottenere in qualsiasi momento la conferma dell'esistenza o meno dei medesimi dati e di conoscerne il contenuto e l'origine, verificarne l'esattezza o chiedere l'integrazione e l'aggiornamento, oppure la rettifica. Possono altresì chiedere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, nonché di opporsi in ogni caso, per motivi legittimi, al loro trattamento. Il Titolare del trattamento dei dati ai sensi degli artt. 7 e 13 del D. lgs. 196/03 è la Città Metropolitana di Milano nella persona del Sindaco metropolitano, mentre il Responsabile del trattamento dei dati personali ai fini della privacy è il Direttore del Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali della Città Metropolitana di Milano, ai sensi dell'art. 29

del D.Lgs. 196/2003 "Codice di protezione dei dati personali";

- contro il presente provvedimento, ai sensi dell'art. 3 della Legge 241/90, potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dalla data di notifica dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla suddetta notifica;
- il Direttore dell'Area Tutela e Valorizzazione Ambientale ha accertato, mediante acquisizione di dichiarazione agli atti, l'assenza di potenziale conflitto di interessi da parte di tutti i dipendenti dell'Area stessa, interessati a vario titolo, nel procedimento come previsto dalla L. 190/2012, dal Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione e dagli artt. 5 e 6 del Codice di Comportamento della Città Metropolitana di Milano;
- sono stati effettuati gli adempimenti richiesti dalla L. 190/2012 e dal Piano Triennale per la prevenzione della corruzione della Città Metropolitana di Milano, che sono state osservate le direttive impartite a riguardo e sono stati osservati i doveri di estensione in conformità a quanto previsto dagli artt. 5 e 6 del Codice di comportamento della Città Metropolitana di Milano con Delibera Atti n. 95653/4.1/2013/4 17/12/2013.

**IL DIRETTORE DEL
SETTORE RIFIUTI, BONIFICHE E
AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI**
Dr. Luciano Schiavone

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del D.Lgs 82/2005 e rispettive norme collegate.

Responsabile del procedimento: Dr. Luciano Schiavone

Responsabile dell'istruttoria: Dr. Giuseppe Bono

Imposta di bollo assolta - ai sensi del DPR 642/72 All.A art 4.1 - con l'acquisto delle marche da bollo elencate di seguito da parte dell'istante che, dopo averle annullate, si farà carico della loro conservazione.

€ 16,00: 01160613270687

€ 1,00: 01160613270790

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	RESINDION S.R.L.
Indirizzo Sede Produttiva	Via Roma, N°55 - 20082 Binasco (MI)
Indirizzo Sede Legale	Via Roma, N°55 - 20082 Binasco (MI)
Tipo di impianto	Esistente ai sensi del D.Lgs. N°152/06 e s.m.i. - Titolo III-bis
Codice e attività IPPC	<i>4.1 h Impianti chimici per la fabbricazione di prodotti chimici organici di base, materie plastiche di base (polimeri).</i>
Presentazione Domanda	<i>richiesta 1° rinnovo 30/03/2012</i>

INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE	4
A 1. Inquadramento del complesso e del sito	4
<i>A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo</i>	4
<i>A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito</i>	5
A 2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall’AIA	7
B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO	10
B.1 Produzioni	10
B.2 Materie prime	10
B.3 Risorse idriche ed energetiche	13
B.4 Cicli produttivi	15
C. QUADRO AMBIENTALE	19
C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento	19
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento	21
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento	24
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento	25
C.5 Produzione Rifiuti	26
<i>C.5.1 Rifiuti gestiti in deposito temporaneo (art. 183, comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06)</i> ...26	
C.6 Bonifiche	28
C.7 Rischi di incidente rilevante	29
D. QUADRO INTEGRATO	31
D.1 Applicazione delle MTD	31
D.2 Criticità riscontrate	39
D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento in atto e programmate	40
E. QUADRO PRESCRITTIVO	41
E.1 Aria	41
<i>E.1.1 Valori limite di emissione</i>	41
<i>E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo</i>	42
<i>E.1.3 Prescrizioni impiantistiche</i>	44
<i>E.1.4 Impianti di contenimento</i>	45
<i>E.1.5 Criteri di manutenzione</i>	46

<i>E.1.6 Prescrizioni generali</i>	47
<i>E.1.7 Eventi incidentali / Molestie olfattive</i>	47
<i>E.1.8 Serbatoi</i>	48
E.2 Acqua	48
<i>E.2.1 Valori limite di emissione</i>	48
<i>E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo</i>	48
<i>E.2.3 Criteri di manutenzione</i>	49
<i>E.2.4 Prescrizioni generali</i>	50
E.3 Rumore	50
E.4 Suolo (e acque sotterranee)	52
E.5 Rifiuti	54
<i>E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo</i>	54
<i>E.5.2 Prescrizioni impiantistiche</i>	54
<i>E.5.3 Prescrizioni generali</i>	55
E.6 Ulteriori prescrizioni	55
E.7 Monitoraggio e Controllo	61
E.8 Prevenzione incidenti	62
E.9 Gestione delle emergenze	62
E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività	62
E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche	62
F. PIANO DI MONITORAGGIO	63
F.1 Finalità del monitoraggio	63
F.2. Chi effettua il self-monitoring	64
F.3. Proposta parametri da monitorare	64
<i>F.3.2 Risorsa energetica</i>	64
<i>F.3.3 Aria</i>	65
<i>F.3.4 Acqua</i>	65
<i>F.3.5 Monitoraggio del CIS recettore</i>	66
<i>F.3.6 Rumore</i>	67
<i>F.3.7 Rifiuti</i>	68
F.4 Gestione dell'impianto	68
<i>F.4.1. Individuazione e controllo sui punti critici</i>	68
<i>F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)</i>	69

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A 1. Inquadramento del complesso e del sito

A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo

Il complesso produttivo è attivo dal 1959 con la produzione di resine a scambio ionico. Alla fine degli anni '60 del secolo scorso la proprietà Italiana è stata venduta alla multinazionale americana Sybron Chemical Corporation che ne ha mantenuto il possesso fino all'anno 1989, quando la proprietà è passata alla multinazionale giapponese Mitsubishi Chemical Corporation, detentrica tutt'ora del complesso industriale.

Ad eccezione di alcune ristrutturazioni e/o adeguamenti impiantistici, le attività produttive nel corso degli anni sono sempre state svolte negli stessi fabbricati. Le variazioni più significative realizzate svolte per ottenere maggiore funzionalità nello svolgimento delle attività sono le seguenti:

- agli inizi degli anni '80 è stato realizzato l'impianto di trattamento reflui ubicato nel settore sud dell'area;
- agli inizi degli anni '90 è avvenuta la costruzione dei magazzini prodotti finiti;
- agli inizi del 2000 è stata realizzata la nuova palazzina uffici antistante l'ingresso di Via Roma;
- tra gli anni 2002 e 2004 sono state rifatte le impermeabilizzazioni in asfalto di tutte le vie e piazzali interni;
- tra gli anni 2000 e 2004 sono stati rifatte le impermeabilizzazioni delle pavimentazioni dove sono alloggiate le pompe di rilancio dei serbatoi materie prime e installati nuovi serbatoi in sostituzione dei precedenti;
- nella ristrutturazione aziendale del 2005 sono state dismesse tutte le attività necessarie alla produzione di resine a scambio ionico, ma sono state mantenute in atto la produzione in loco di resine a matrice metacrilica per il settore farmaceutico, alimentare e di chimica fine e la commercializzazione di quelle della casa madre; la capacità produttiva installata è passata dalle ca. 6000-7000 t/anno a ca. 100 t/anno di resine. Il numero approssimativo di apparecchiature installate (reattori, miscelatori, serbatoi di stoccaggio, colonne di estrazione, ecc.) è diminuito da un numero stimabile in 80/100 unità a circa 9/10 unità. Tutte le attrezzature di supporto (pompe, valvole, tubazioni, ecc.) sono contestualmente diminuite in maniera più che proporzionale.
- a partire dal 2011 è stata pianificata la ristrutturazione e l'ammodernamento delle strutture dello Stabilimento e degli impianti tecnologici a supporto dei processi di Ricerca & Sviluppo e di Produzione. Il piano è stato attuato in un arco temporale pluriennale operando su due direttrici principali: quella di Laboratorio, Reparto Pilota, Reparti Industriali finalizzata ai prodotti e quella dei Servizi Generali dello Stabilimento a loro supporto. Nel contempo anche la struttura organizzativa è stata resa più funzionale all'attività dell'Impresa. Gli interventi più significativi sono di seguito elencati:
 - si è ristrutturato il laboratorio di controllo qualità e ricerca e sviluppo;
 - il deposito bombole gas tecnici di laboratorio è stato spostato in zona più sicura;
 - è stato realizzato nuovo impianto insacco resina allo scopo di mantenere, durante tutto il processo produttivo, il prodotto in sistema chiuso (non a contatto con l'ambiente esterno);
 - si è ristrutturato l'Ufficio Sorveglianza Stabilimento e Controllo Produzione, afferendo ad esso la rete interna in fibra ottica per la trasmissione dei dati e delle immagini inviate dalle telecamere di videosorveglianza della proprietà;
 - nell'Edificio Produzione Resine:

- si sono installati pannelli di tamponamento nel lato Sud (con aumento di volumi e superfici);
- si sono installate nuove colonne di classificazione CC5 e CC6 e, inoltre, la colonna CC4 risulta spostata vicino alle due nuove;
- si dispone del nuovo mixer 5B e il nuovo reattore R8 sostituisce (con dismissione) i serbatoi A e B (per le soluzioni di alcool polivinilico);
- si è realizzato lo spostamento del locale di pesatura dell'inziatore di polimerizzazione;
- si sono sostituiti i gruppi di agitazione di tutti i miscelatori e di tutti i reattori;
- si è rimesso in servizio il reattore di funzionalizzazione R2;
- si è aggiunta una tettoia per la zona ricarica dei carrelli elevatori;
- si è smantellato il filtropressa a piastre per i fanghi biologici di depurazione sostituendolo con containers drenanti.

Ne consegue che ad oggi l'attività principale dell'azienda è finalizzata alla produzione di resine a matrice metacrilica. Le altre attività presenti nel complesso possono essere classificate come attività accessorie tecnicamente connesse a quella principale che non hanno finalità produttive ma di servizio al processo.

Il complesso IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva di progetto (t/giorno)	Numero degli addetti (2015)	
				Produzione	Totali
1	4.1h	Produzione di materie plastiche di base (polimeri)	1,2	15	42

Tabella A1 – Attività IPPC e NON IPPC

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale	Superficie coperta	Superficie scolante m ² (*)	Superficie scoperta impermeabilizzata	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento	Data prevista cessazione attività
20000 ⁽¹⁾	4250	9750	11000*	1959	2014	Non prevista

(*) Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

Tabella A2 – Condizione dimensionale dello stabilimento

⁽¹⁾ La superficie totale indicata non comprende i 15000 m² della superficie a prato a Sud del complesso industriale.

A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

Il complesso produttivo Resindion:

- è ubicato nel comune di Binasco (MI) e le coordinate dell'ingresso dello Stabilimento sono riportate nella seguente tabella:

Tipo	cartesiane
Sistema di riferimento	UTM32 WGS 84
Utilizzatore	Geoportale della Regione Lombardia
X	506.646,800
Y	5.019.950,030
Tipo	cartesiane
Sistema di riferimento	Gauss-Boaga (fuso Ovest)
Utilizzatore	Sistema Informativo Ambientale della Città Metropolitana di Milano
X	1.506.674,595
Y	5.019.968,035

- confina:
 - a Nord, con la via Roma nel Comune di Binasco;
 - a Est, con uno stabilimento attualmente non in uso nel Comune di Binasco;
 - a Ovest e a Sud con la campagna nel Comune di Vernate.
- nel raggio di 500 m è circondato dal territorio mostrato nella Figura A1

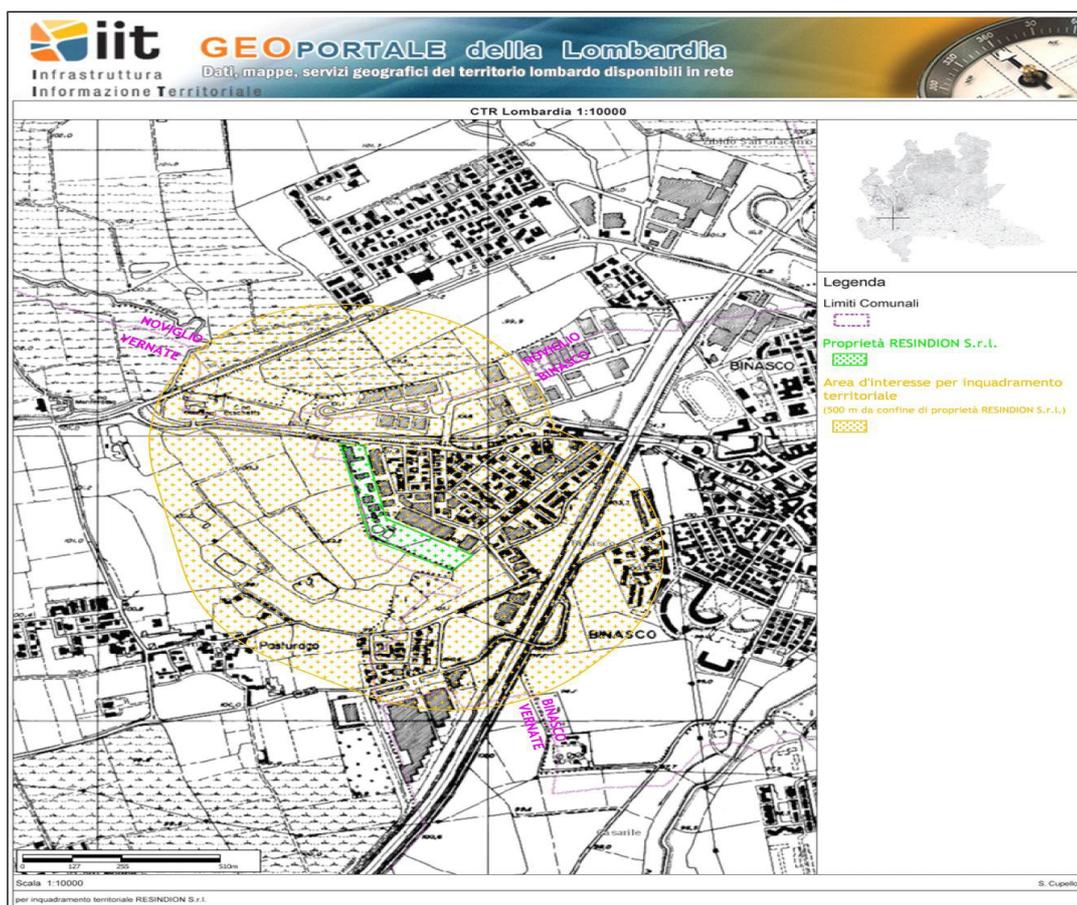


Figura A1 – Inquadramento territoriale nel raggio di 500 m

- ai sensi del vigente PGT del Comune di Binasco, è ubicato in Zona D1 per insediamenti produttivi industriali e artigianali, ed i territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno le destinazioni d'uso seguenti:

Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro complesso (m)	Note
ATR 2 – Ambito di trasformazione ex-SOCIMI	0	Binasco: Est
Terreni agricoli di cintura metropolitana	0	Binasco: Sud-Est e Sud
Zona per verde pubblico	10	Binasco: Nord e Nord-Ovest
B1 – Zone residenziali esistenti e di completamento	50	Binasco: Est
D1 – Zone prevalentemente produttive	50	Binasco: Sud-Est e Sud
D3 - Zone per insediamenti produttivi	70	Binasco: Nord e Nord-Est
B1 – Zone residenziali esistenti e di completamento	250	Binasco: Sud
D2 - Zona artigianale industriale di completamento	200	Noviglio: Nord
Zona D4 - Zona commerciale e direzionale	300	Noviglio: Nord-Est
Rispetto Stradale	400	Noviglio: Nord
E - agricola produttiva	400	Noviglio: Nord-Ovest
E2 - Agricola di Tutela ambientale e paesistica	0	Vernate: Sud-Ovest e Ovest (Parco Agricolo Sud Milano)
Zona di interesse naturalistico	100	Vernate: Ovest e Sud-Ovest (Oasi di Pasturago)
B3 - Area residenziale bassa densità	450	Vernate: Ovest

Tabella A3 – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

Nel raggio di 500 metri sono presenti: il Fontanile dei Frati di Binasco; il Parco Agricolo Sud Milano; l'Area Umida di Pasturago.

Non risultano presenti nel raggio di 500 m dal perimetro del sito vincoli idrogeologici e paesaggistici. La Ditta non ricade nella fascia di 200 m di pozzi pubblici per emungimento acqua potabile.

A 2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA

Lo stato autorizzativo attuale della Ditta è così definito:

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Estremi del provvedimento		Scadenza	N. attività
			Numero autorizzazione	Data di emissione		
AIA	D.Lgs. N°152/06 e smi	Provincia di Milano	10882	01.10.2007	01.10.2012	1

Tabella A4 – Stato autorizzativo

ADEMPIMENTI VARIE MATRICI

La tabella seguente riporta la situazione aggiornata della Ditta in merito ad una serie di adempimenti normativi e a tematiche generali:

TEMATICA	SITUAZIONE DITTA	NOTE
CERTIFICAZIONE ISO / EMAS	La ditta in non è in possesso di certificazione EMAS né di certificazione ISO 14001	La ditta è in possesso di certificazione ISO 9001:2008 (Certiquality)
RIR	Nel corso della prima visita ispettiva, la Ditta ha dichiarato di non essere soggetta agli adempimenti di cui al D.Lgs.105/2015	Ha fornito i dati per attestare la non assoggettabilità a detti articoli Il gestore e' tenuto ad adottare tutte le misure idonee a prevenire gli incidenti rilevanti ed a limitarne le conseguenze per la salute umana e per l'ambiente.
PROCEDURE DI BONIFICA DI SITI CONTAMINATI	Nel corso della prima visita ispettiva, la Ditta ha dichiarato che risultano in corso procedure relative a bonifiche di siti contaminati di cui al Titolo V della parte IV del D.Lgs 152/06.	Durante la I visita ispettiva si è acquisito agli atti la Determinazione n.088 del 08.11.2007 del Comune di Binasco di approvazione dell'analisi di rischio e di autorizzazione del progetto di bonifica del suolo da solventi clorurati. Nella seconda visita ispettiva si è acquisita una relazione sullo stato della bonifica (settembre 2011).
CERTIFICATO PREVENZIONE INCENDI	La Ditta risulta soggetta a certificato prevenzione incendi	L'attività principale soggetta a prevenzione incendi è la 45.2.C. Le attività secondarie soggette a prevenzione incendi sono: 1.1.C, 3.2.B, 10.2.C, 12.3.C, 49.1.A, 74.3.C Le scadenze sono: <ul style="list-style-type: none">• 06/12/2018 per 49.1.A, 74.3.C;• 06/04/2021 per 45.2.C, 3.2.B, 10.2.C, 12.3.C. Per l'attività 1.1.C è in corso di elaborazione la SCIA.
PROCEDURE	La ditta ha elaborato procedure in materia ambientale	In particolare è stata acquisita in copia in fase di controllo parte della procedura MAN/BL/001 (rev.11 del 30/03/2016) circa gli interventi di bonifica ambientale per cause di sversamenti accidentali di prodotti pericolosi o inquinanti. Nel Piano di Emergenza Interno (rev.0 del 12/2015): <ul style="list-style-type: none">• sono descritte le modalità di intervento in caso di sversamento di sostanze chimiche liquide;• sono descritte le attrezzature anti-sversamento liquidi inquinanti;• è indicata la posizione delle attrezzature anti-sversamento liquidi inquinanti nella planimetria generale e nelle planimetrie di dettaglio.
REGISTRI MANUTENZIONI	Sono presenti registri manutenzioni	La Ditta ai sensi di quanto prescritto al punto VII del par. E.1.3 dell'AT AIA ha l'obbligo di annotare gli interventi di controllo e manutenzione ordinaria / straordinaria su appositi registri. Nel corso delle VI sono stati visionati di tali registri, inerenti le seguenti tematiche: <ul style="list-style-type: none">- impianto di depurazione acque- impianto di aspirazione e abbattimento emissioni
EVENTI ACCIDENTALI	Non risultano intercorsi incidenti dal rilascio dell'AIA.	La ditta ha dichiarato che dall'acquisizione dell'AIA non si sono verificati eventi accidentali, incidenti o eventi di superamento dei limiti prescritti e che pertanto non è stato necessario trasmettere

	all'Autorità Competente alcuna dichiarazione in merito.
FORMAZIONE DEL PERSONALE	La formazione del personale viene effettuata mediante un piano formativo annuale, i corsi sono registrati su un data-base dedicato gestito dal Responsabile del Personale. L'attività è regolata nell'ambito del sistema di gestione della qualità.
AMIANTO	Nel complesso è presente una tettoia di circa 250 m ² con copertura in lastre in cemento-amianto (Edificio Produzione Resine). Tale copertura è stata incapsulata nel 1999 e la ditta ha provveduto a denunciare la presenza di materiale contenente amianto ai fini del censimento previsto dal Piano Regionale Amianto Lombardia.
PCB	La Ditta ha dichiarato che all'interno dello stabilimento non sono presenti trasformatori apparecchi contenenti PCB.
PLANIMETRIE	Le planimetrie aggiornate del sito produttivo sono allegate alla domanda di rinnovo AIA.

Tabella 2 – Certificazioni/dichiarazioni Ditta anno 2016

B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO

B.1 Produzioni

L'attività produttiva dell'azienda Resindion consiste nella realizzazione in loco di resine a matrice metacrilica per il settore farmaceutico, alimentare e di chimica fine (attività IPPC).

L'impianto lavora a ciclo non continuo.

La seguente tabella riporta i dati relativi alle capacità produttive dell'impianto:

N. ordine attività IPPC e non	Prodotto	Capacità produttiva dell'impianto			
		Capacità di progetto		Capacità effettiva di esercizio (anno 2015)	
		t/a	t/g	t/a	t/g
1	Resine a matrice metacrilica	200	1	130	0,65

Tabella B1 – Capacità produttiva (in 200 giorni/anno)

Tutti i dati di consumo, produzione ed emissione che vengono riportati di seguito nell'allegato fanno riferimento all'anno produttivo 2015.

B.2 Materie prime

Quantità, caratteristiche e modalità di stoccaggio delle materie prime impiegate dall'attività produttiva vengono specificate nella tabella seguente:

N. d'ordine del prodotto	Categorie omogenee di materie prime	Quantità annua (kg/anno 2015)	Classi di pericolosità e Frasi di rischio	Stato fisico	Quantità d'ordine (kg per t di prodotto finito)
1	Etilen Glicole Dimetacrilato (EGDMA)	9129	H317; H335	Liquido	70,2
1	Glicidil-metacrilato (GMA)	12632	H302, H312, H332; H315; H317; H319	Liquido	97,2
1	1,2-Dicloropropano (PDC)	14307	H225; H302, H332	Liquido	37,9
1	Metilisobutilchetone (MIBK)	25196	H225; H319 H332; H335	Liquido	193,6
1	Alcool metilico (MeOH)	125321	H225; H301, H311, H331; H370	Liquido	964
1	Alcool etilico (EtOH)	154	H225	Liquido	1,2
1	Alcool benzilico (BzOH)	11	H302, H332	Liquido	0,08
1	Etilendiammina (EA)	88	H226; H302, H312; H314; H317; H334	Liquido	0,7

N. d'ordine del prodotto	Categorie omogenee di materie prime	Quantità annua (kg/anno 2015)	Classi di pericolosità e Frasi di rischio	Stato fisico	Quantità d'ordine (kg per t di prodotto finito)
1	Esametildiammina (HMDA)	966	H302, H312; H314; H335	Liquido	7,4
1	Dietilammina (DA)	1138	H225; H302, H312, H332; H314	Liquido	8,8
1	Ammoniaca 28-30% in soluzione acquosa (NH ₄ OH)	332	H302; H314; H318; H335;H400	Liquido	2,5
1	Soda caustica (NaOH)	27673	H314	Liquido	212,9
1	Acido cloridrico (HCl)	18605	H314; H335	Liquido	143,1
1	2,2` -AZObis(isobutironitrile) (AZDN)	209	H242; H302, H332; H412	Solido	1,6
1	Sodio Cloruro (NaCl)	5838	Non classificato	Solido	44,9
1	Alcool polivinilico (PVA)	875	Non classificato	Solido	6,7
1	Acido paratoluensolfonico (p-TSA)	519	H315; H319;H335	Solido	205 4,0
1	Fosfato di potassio dibasico	363	Non classificato	Solido	2,8
1	Acido 2-mercaptobenzoico (2-MBA)	1500	H315; H319;H335	Solido	11,5

Tabella B2 – Caratteristiche materie prime

Utilizzo

- EGDMA e GMA: monomeri per la reazione di polimerizzazione.
- PDC e MIBK: agente porogeno che conferisce la porosità alla resina.
- Alcool polivinilico: coadiuvante di processo o agente sospendente. Finemente disperso nel mezzo acquoso ha la funzione di tenere separate le sfere di monomero durante la reazione di polimerizzazione. Non interviene nella reazione.
- Alcool metilico: solvente che estrae l'agente porogeno dai pori della resina sostituendosi a quest'ultimo all'interno dei pori.
- Alcool etilico: aggiunto ad alcuni prodotti finiti destinati all'industria farmaceutica con la funzione di battericida e di batteriostatico.
- Alcool benzilico: utilizzato per la funzionalizzazione dell'intermedio di produzione.
- Etilendiammina: utilizzata per la funzionalizzazione dell'intermedio di produzione.
- Esametildiammina (soluz. 60%): utilizzata per la funzionalizzazione dell'intermedio di produzione.
- Dietilammina e p-TSA: utilizzati per la funzionalizzazione dell'intermedio di produzione.
- Ammoniaca: utilizzata per la funzionalizzazione dell'intermedio di produzione.
- Soda caustica: utilizzato per la rigenerazione delle resine adibite al processo di demineralizzazione dell'acqua grezza.

- Acido cloridrico: utilizzato per la rigenerazione delle resine adibite al processo di demineralizzazione dell'acqua grezza.
- AZDN: iniziatore radicalico di polimerizzazione.
- Sodio cloruro: coadiuvante di processo per la polimerizzazione. Non interviene nella reazione.
- Fosfato di potassio dibasico: coadiuvante di processo per la . Non interviene nella reazione.
- Acido 2-mercaptobenzoico: utilizzato per la funzionalizzazione dell'intermedio di produzione

Di seguito si riportano le modalità di stoccaggio per categoria omogenea di materie prime:

Categoria omogenea di materie prime	Modalità di stoccaggio	Caratteristica del deposito	Quantità massima di stoccaggio	U.M.
Etilen Glicole Dimetacrilato (EGDMA)	Cisternette o fusti in metallo	Al coperto in bacino di contenimento	5,5	m ³
Glicidil-metacrilato (GMA)	Cisternette	Al coperto in bacino di contenimento	5,5	m ³
1,2-Dicloropropano (PDC)	Serbatoio fuori terra	Bacino di contenimento	10	m ³
Metilisobutilchetone (MIBK)	Serbatoio fuori terra	Bacino di contenimento	10	m ³
Alcool metilico (MeOH)	Serbatoio fuori terra	Bacino di contenimento	25	m ³
Alcool etilico (EtOH)	Taniche in plastica	Al coperto in bacino di contenimento	400	kg
Alcool benzilico (BzOH)	Fusti in ferro	Al coperto in bacino di contenimento	5000	kg
Etilendiammina (EA)	Fusti in ferro	Al coperto in bacino di contenimento	1000	kg
Esametildiammina (HMDA)	Fusti in plastica	Al coperto in bacino di contenimento	1000	kg
Dietilammina (DA)	Fusti in ferro	Al coperto in bacino di contenimento	1000	kg
Ammoniaca 28-30% in soluzione acquosa (NH ₄ OH)	Fusti in ferro	Al coperto in bacino di contenimento	1000	kg
Soda caustica (NaOH)	Serbatoio fuori terra	Bacino di contenimento	50	m ³
Acido cloridrico (HCl)	Serbatoio fuori terra	Bacino di contenimento	10	m ³
2,2'-AZObis(isobutironitrile) (AZDN)	Fusti Kraft	In deposito seminterrato con bacino di	150	kg

Categoria omogenea di materie prime	Modalità di stoccaggio	Caratteristica del deposito	Quantità massima di stoccaggio	U.M.
		contenimento		
Sodio cloruro (NaCl)	Sacchi	Deposito al coperto	1000	kg
Alcool polivinilico (PVA)	Sacchi	Deposito al coperto	1000	kg
Acido paratoluensolfonico (p-TSA)	Sacchi	Deposito al coperto	2000	kg
Fosfato di potassio dibasico	Sacchi	Deposito al coperto	500	kg
Acido 2-mercaptobenzoico (2-MBA)	Fusti Kraft	Deposito al coperto	2000	kg

Tab B3 – Caratteristiche del deposito

B.3 Risorse idriche ed energetiche

Consumi idrici

Il processo produttivo richiede l'utilizzo di acqua prelevata da un pozzo interno al complesso e dall'acquedotto. Il Pozzo 1 è stato sigillato nell'ottobre 2014. I consumi idrici dell'impianto riferiti all'anno 2015 sono sintetizzati nella tabella seguente:

Tipologia di approvvigionamento	Prelievo annuo 2015		
	Acque industriali		Usi domestici
	Processo m ³	Raffreddamento m ³	m ³
acquedotto	5528	-	1500
Pozzo 2	19309	5440	-

Tabella B3 – Approvvigionamenti idrici (anno 2015)

Produzione di energia

Per l'esercizio dell'attività IPPC n°1 è necessaria energia elettrica (a bassa tensione) e termica (vapore industriale).

L'energia elettrica viene interamente acquistata dalla rete di distribuzione pubblica in media tensione (15 kV) e trasformata, mediante cabina di trasformazione dedicata, in bassa tensione. Nel complesso produttivo è installato un gruppo generatore da 150 kVA con motore diesel per l'alimentazione dei carichi privilegiati in caso di emergenza e mancanza di alimentazione dalla rete (sono considerati privilegiati i carichi che possono compromettere, in caso di mancanza di alimentazione, la sicurezza delle persone,

dell'ambiente o determinare gravi danni agli impianti). La produzione interna annua di energia elettrica è, di fatto, nulla. Non sono presenti impianti di cogenerazione.

L'energia termica prodotta dalla centrale termica industriale è asservita al processo IPPC n°1 (processo di polimerizzazione) e al riscaldamento dei reparti di produzione. Nei mesi invernali il fabbisogno di energia termica per riscaldamento è superiore rispetto al fabbisogno del processo produttivo. Una stima effettuata sulla base delle fatturazioni delle forniture di gas mensili permette di ripartire i fabbisogni, tra processo e riscaldamento. In particolare, su base annua, si può stimare una ripartizione dei fabbisogni termici del 74% al processo e il rimanente 26% al riscaldamento.

L'energia termica, distribuita nello stabilimento mediante fluido termovettore (acqua allo stato di vapore e allo stato liquido), è prodotta internamente allo stabilimento, in una centrale termica, a partire dalla combustione di gas metano in caldaia. Nella centrale termica sono presenti due caldaie: prima della riduzione dei cicli produttivi agli attuali livelli era necessaria l'attività di entrambe, attualmente, anche in inverno, è sufficiente l'attività di un solo generatore, l'altro è mantenuto in efficienza e regolarmente ispezionato, al fine di garantire una riserva in caso di cattivo funzionamento del primo. Nelle tabelle che seguono, la caldaia attualmente utilizzata verrà classificata ad impiego ordinario, mentre quella mantenuta pronta all'utilizzo verrà classificata ad impiego di riserva. Le due caldaie sono del tutto simili come tecnologia e struttura costruttiva. La fiamma prodotta da un bruciatore riscalda un primo circuito contenente olio diatermico, quest'ultimo, in ingresso ad un generatore di vapore, permette il riscaldamento del fluido termovettore distribuito nello stabilimento (acqua e vapore). Il vapore viene distribuito nello stabilimento con pressione massima di 7,5 bar. Nel 2010 è stata modificata la produzione di energia termica per il riscaldamento invernale degli edifici, installando due caldaie murali a gas metano da 50 kW per il riscaldamento civile (uffici, laboratorio, mensa, spogliatoi) e sei generatori di aria calda a gas metano (quattro di 50 kW e due di 35 kW) per il riscaldamento del magazzino Green, del magazzino Grey, dell'edificio a servizio dell'impianto di depurazione delle acque reflue.

Le due caldaie con generatore di vapore sono alimentate a metano e la potenza nominale di targa è di 2900 kW e di 2300 kW. Le due caldaie sono utilizzate sia per il riscaldamento degli ambienti sia nei cicli, produttivi. Per le necessità attuali è sufficiente l'attività di un solo generatore di calore, l'altro è mantenuto in efficienza e regolarmente ispezionato al fine di garantire una riserva in caso di cattivo funzionamento del primo. Si usa la caldaia con maggiore potenza d'inverno e quella con minore potenza d'estate. Non funzionano mai insieme perché non vi è mai la necessità di superare il consumo giornaliero di energia da metano garantito.

N° d'ordine attività IPPC e non	Combustibile		Impianto	Energia termica	
	Tipologia	Quantità annua (Nm ³)		Potenza nominale di targa (kW)	Energia prodotta (r=0,93) (MWh/anno)
IPPC n°1	metano	287387	Caldaia ordinaria	2300	2796
riscaldamento invernale edifici	metano	100974	Caldaia ordinaria	2900	982
totale	metano	388361			3778

Tabella B5 - Produzione energia termica (anno 2015)

Consumi energetici

I consumi specifici di energia per tonnellata di materia finita prodotta sono riportati nella tabella che segue:

ENERGIA TERMICA		
N. d'ordine attività IPPC e non	IMPIANTO O LINEA DI PRODUZIONE	Consumo (kWh _t)
IPPC n°1	unica	3726216

ENERGIA ELETTRICA		
N. d'ordine attività IPPC e non	IMPIANTO O LINEA DI PRODUZIONE	Consumo annuo (kWh)
IPPC n°1	unica	947191

Tabella B5 – Consumo di energia (anno 2015)

Attività IPPC n°	Consumo di energia per unità di prodotto (kWh/kg)	
	Termica (kWh _t /kg)	Elettrica (kWh/kg)
1	28,7	7,3

Tabella B6 – Consumi energetici specifici (anno 2015)

CONTATORI

Energia termica:

Sono presenti n°2 contatori per il metano:

- 1 per riscaldamento civile (uffici, laboratorio, mensa, spogliatoio)
- 1 per alimentazione bruciatori caldaie

Energia Elettrica:

È presente un unico contatore per tutti gli usi.

B.4 Cicli produttivi

L'attività del complesso, classificata in questo documento come attività IPPC n°1, è finalizzata alla produzione di resine a matrice metacrilici e alla loro eventuale funzionalizzazione.

Non sono presenti altre attività classificabili "IPPC" e neppure altre attività classificabili "NON IPPC".

Le altre attività che vengono svolte all'interno del complesso possono essere classificate come attività accessorie, tecnicamente connesse all'attività IPPC n°1, che non hanno finalità produttive, ma di servizio al processo.

Si riporta di seguito una descrizione del processo produttivo che si svolge nell'impianto dello stabilimento Resindion s.r.l. e che è finalizzato all'ottenimento di resine a matrice metacrilica. Attualmente sono in funzione due linee produttive.

La produzione viene effettuata a lotti, e il sistema è capace di garantire riproducibilità (ogni reazione che avviene nel processo produttivo è prima sperimentata in laboratorio per stabilirne anche la pericolosità) e qualità (controllata) in tutte le fasi interessate.

Ogni materia prima, all'atto del ricevimento in stabilimento, viene codificata con denominazione, codice e n° di lotto, in modo tale da garantire in ogni momento la rintracciabilità delle materie prime utilizzate, la possibilità di controlli di processo e la correlazione con tutti i documenti che seguono il lotto di produzione fino alla sua spedizione (ad es. certificati di analisi, SDS).

Tutte le apparecchiature di processo asservite alla produzione a lotti e tutte le materie prime preparate in quantitativi definiti per i lotti di produzione, validate preventivamente dal laboratorio interno, garantiscono, in situazioni di emergenza, la possibilità di un maggior controllo in termini di contenimenti e di quantitativi in gioco. Tutte le fasi del processo vengono svolte a circuito chiuso, non in contatto con l'atmosfera, e le emissioni sono convogliate ad impianti di abbattimento emissioni in comune per le diverse fasi di lavorazione. Il prodotto non viene estratto dall'impianto di produzione fino al termine della fase finale.

Fase di carico delle materie prime nell'impianto produttivo

Le materie prime allo stato liquido sono trasferite in condotti dai serbatoi del Parco Serbatoi ai miscelatori al piano terzo dell'Edificio Produzione Resine. Il sistema computerizzato che controlla i processi di produzione, trasferisce e carica le materie prime per mezzo di pompe di trasferimento, di elettrovalvole pneumatiche e di celle di carico, per garantire la giusta quantità da utilizzare.

L'etilen-glicole dimetacrilato (EGDMA) e il glicidil-metacrilato (GMA) sono i monomeri, che sono caricati per primi e miscelati tra loro. Successivamente è caricato manualmente l'iniziatore di polimerizzazione (2,2'-AZObis(Isobutironitrile)) mentre il dicloropropano o il metilisobutilchetone sono gli agenti porogeni che conferiscono la porosità del copolimero, per ultimo è caricato l'agente porogeno, il dicloropropano (PDC) o il metilisobutilchetone (MIBK), che conferisce la porosità alla resina. Dopo la miscelazione finale di tutti i componenti, avviene lo scarico del miscelatore per caduta nel reattore di polimerizzazione mediante tubazione.

Emissioni ed eventuali sistemi di disinquinamento: la fase di carico del mixer (inertizzato con azoto) avviene a ciclo chiuso e i vapori che si sviluppano al suo interno sono convogliati al sistema di abbattimento emissioni aeriformi assorbitore a umido e carboni attivi.

Fase di Polimerizzazione.

- Processo (processo di polimerizzazione)

Tale fase ha luogo nel reattore di polimerizzazione. Il processo reattivo è finalizzato alla formazione di sfere di resina attraverso la dispersione nella soluzione colloidale di acqua demineralizzata e alcool polivinilico della miscela di monomeri metacrilici, agente porogeno, iniziatore di polimerizzazione preparata nel mixer.

La miscela è sottoposta ad agitazione al fine di regolare la dimensione delle perle.

La soluzione colloidale ha la funzione di mantenere separate le gocce di monomeri per tutta la durata della reazione di polimerizzazione: l'alcol polivinilico è un agente sospendente solubile in acqua.

La reazione avviene fornendo calore nella fase iniziale, poi è la reazione stessa a sviluppare calore. Questo calore è importante che sia smaltito con la stessa gradualità con cui si sviluppa, in modo da mantenere costante la temperatura all'interno della miscela reagente.

Il reattore da 2,5 m³ è dotato di camicia, in cui, tramite una pompa, viene fatta circolare acqua per controllare la temperatura del processo.

Per mezzo di un sistema computerizzato di controllo e secondo la ricetta inserita, comunque sempre sotto il controllo degli operatori, viene gestito il processo.

Il reattore lavora a circuito chiuso in depressione, con disco di rottura tarato a 0,49 bar e con sfiati delle emissioni aeriformi convogliati all'abbattitore ad umido ed a carboni attivi.

- Prodotti finiti e rifiuti (processo di polimerizzazione)
Fase transitoria del processo, si ottiene il copolimero nei cui pori è contenuto l'agente porogeno. Nessun rifiuto.
- Emissioni ed eventuali sistemi di disinquinamento (processo di polimerizzazione)
Si hanno emissioni in aria, previo sistema di abbattimento. Con reattore a circuito chiuso, i vapori di processo condensati ricadono nel reattore, il non condensato è convogliato al sistema di abbattimento assorbitore a umido e carboni attivi.
L'acqua madre di processo è scaricata nella vasca di omogeneizzazione ed equalizzazione reflui "pesanti" (ad alto carico inquinante).
- Movimentazione interna e connessione tra gli impianti (processo di polimerizzazione)
Il trasporto del prodotto alla fase successiva avviene attraverso la tubazione scarico nel contenitore sottostante (per gravità), con valvole di intercettazione.

Fase di Estrazione con metanolo e lavaggio.

- Processo (processo di estrazione con metanolo)
Il processo di estrazione avviene in una apposita colonna chiusa.
In questo processo la resina porosa, ottenuta nell'unità di polimerizzazione, viene trattata per estrarre l'agente porogeno.
Il processo viene condotto a freddo e consiste nel lavare ripetutamente la resina con metanolo o con acqua demineralizzata, a seconda del tipo di agente porogeno utilizzato, in una colonna polmonata con azoto (disco di rottura da 0,49 bar).
Il metanolo, una volta utilizzato per estrarre l'agente porogeno, viene temporaneamente stoccato come rifiuto liquido di processo in due serbatoi da 20 m³ e avviato allo smaltimento tramite una ditta esterna autorizzata (miscela di metanolo ed agente porogeno).
Fase finale: dopo aver estratto l'agente porogeno, la resina viene ripetutamente lavata con acqua demineralizzata e successivamente inviata alla fase di classificazione.
I contenuti residui di metanolo e agente porogeno all'interno della resina in uscita dal processo di estrazione rientrano nelle specifiche di produzione del prodotto finito.
Tutte le acque di lavaggio utilizzate sia per la pulizia del prodotto che per il trasferimento da una apparecchiatura ad un'altra sono convogliate al sistema di abbattimento emissioni idriche.
- Prodotti finiti e rifiuti (processo di estrazione con metanolo)
Fase transitoria del processo, la miscela di metanolo ed agente porogeno in uscita è un rifiuto liquido.
- Emissioni ed eventuali sistemi di disinquinamento (processo di estrazione con metanolo)
Si hanno emissioni in aria (colonna di estrazione a circuito chiuso), i vapori sono convogliati al sistema di abbattimento emissioni aeriformi assorbitore a umido e carboni attivi. Si hanno emissioni in acqua, con acque reflue canalizzate al sistema di trattamento emissioni idriche.
- Movimentazione interna e connessione tra gli impianti (processo di estrazione con metanolo)
Il trasporto del prodotto alla fase successiva avviene attraverso una pompa a girante aperta in grado di trasferire, tramite acqua (agente convogliante), il prodotto dalla colonna di estrazione a quella di classificazione.

Fase di Classificazione.

- Processo (processo di classificazione)

Il processo consiste nel far espandere naturalmente il prodotto polimerico all'interno di una colonna verticale (colonna di classificazione) mediante un flusso di acqua demineralizzata al fine di ottenere una ripartizione naturale del polimero in funzione delle dimensioni e così rimuovere le sfere più fini (fuori specifica prodotto).

L'acqua utilizzata proviene dall'impianto di demineralizzazione dell'acqua.

Una volta effettuata la classificazione, la colonna, dotata di setto filtrante da 0,08 mm, è in grado di drenare tutta l'acqua in essa contenuta e il prodotto è pronto per l'imballo.

- Prodotti finiti e rifiuti (processo di classificazione)

Fase finale del processo, il prodotto ottenuto (resina a matrice metacrilica in sfere) è finita e pronta per l'imballo e per la vendita.

La normale distribuzione granulometrica è collocata fra 0,05 e 0,8 mm. Le sfere di dimensioni inferiori rimangono nell'acqua e sono convogliate in una colonna dedicata al loro recupero. Da essa vengono scaricate in sacchi e sottoposte a controllo qualità: se risultano non conformi, sono collocate nel deposito temporaneo rifiuti e successivamente trasferiti a discarica autorizzata (codice CER 16.03.05* o 16.03.06). L'acqua di lavaggio che esce dalla colonna di recupero, porta con sé la frazione più fine al sistema di abbattimento emissioni idriche dove, mediante apposito sistema, è intrappolata nelle tre vasche di sedimentazione e periodicamente asportata, per essere trasferita a discarica autorizzata (codice CER 07.01.11* o 07.01.12).

- Emissioni ed eventuali sistemi di disinquinamento (processo di classificazione)

Acqua di lavaggio convogliata al sistema di abbattimento emissioni idriche.

Non sono presenti emissioni in atmosfera, il processo può essere eseguito a ciclo aperto.

- Movimentazione interna e connessione tra gli impianti (processo di classificazione)

Imballo finale in sacchi personalizzati con indicate misure di manipolazione e stoccaggio.

Fase di Funzionalizzazione.

Per conferire al prodotto finito un particolare comportamento chimico in fase di applicazione, può essere modificato il gruppo attivo eseguendo questo ulteriore processo chimico.

- Processo (processo di funzionalizzazione)

Processo reattivo di funzionalizzazione della resina a matrice metacrilica.

La resina a matrice metacrilica, dopo aver subito il processo di classificazione, viene caricata nel reattore e fatta reagire vari reagenti (etilendiammina, esametildiammina, dietilammina, alcool benzilico, Sali inorganici, ...). Il processo viene eseguito in un reattore da 2,5 m³ che lavora, chiuso, a pressione ambientale con disco di rottura tarato a 0,49 bar e con condensatore di fumi a ricadere e sfiati convogliati al sistema di abbattimento emissioni aeriformi assorbitore umido e carboni attivi. Il processo in questo caso non sviluppa alcuna reazione esotermica propria (temperatura raggiunta tra i 50°C ed i 75°C, a seconda del tipo di funzionalizzazione effettuata), ma il reattore è comunque dotato di sistemi di controllo computerizzati e di tutti i dispositivi di sicurezza, così come il reattore di polimerizzazione. Segue il lavaggio del prodotto funzionalizzato.

- Prodotti finiti e rifiuti (processo di funzionalizzazione)

Fase finale del processo, prodotto finito funzionalizzato. Nessun rifiuto.

- Emissioni ed eventuali sistemi di disinquinamento (processo di funzionalizzazione)

Acqua di lavaggio convogliata al sistema di trattamento emissioni.

- Movimentazione interna e connessione tra gli impianti (processo di funzionalizzazione)

Imballo finale in sacchi personalizzati con indicate misure di manipolazione e stoccaggio.

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento

La seguente tabella riassume le emissioni atmosferiche dell'impianto:

EMISSIONE	PROVENIENZA		DURATA (giorni/anno)	TEMP.	INQUINANTI MONITORATI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	CAMINO		
	Sigla	Descrizione					ALTEZZA (m)		
							DIAMETRO (m)		
							SEZIONE (m ²)		
E1	M1	Processi di produzione e vasca di omogeneizzazione e di equalizzazione reflui "pesanti"*	365	amb	Dicloropropano, Metilisobutilchetone Metanolo, COV, Metacrilati, Etilendiammina, Esametildiammina, Dietilammina, NH ₃	Abbattitore a umido ed a carboni attivi	6	0,15	0,017
E2	M3	Deposito acidi	365	amb	HCl	Scrubber	5	0,40	0,125

Tabella C1 - Emissioni in atmosfera

*La vasca di omogeneizzazione e di equalizzazione dei reflui "pesanti" è descritta al paragrafo C.2 relativo agli scarichi idrici.

Le emissioni E3 e E4 sono riferite a due caldaie con generatore di vapore, che sono utilizzate sia per il riscaldamento degli ambienti sia nei cicli produttivi. Per le necessità attuali è sufficiente l'attività di un solo generatore di calore, l'altro è mantenuto in efficienza e regolarmente ispezionato, al fine di garantire una riserva in caso di cattivo funzionamento del primo. Le due caldaie sono alimentate a metano e la potenza nominale di targa è di 2900 kW per E3 e di 2300 kW per E4.

EMISSIONE	PROVENIENZA		INQUINANTI MONITORATI
	Sigla	Descrizione	
E3	M2	Caldaia a metano N°1 con generatore di vapore. Potenza nominale 2900 kW	NO _x , CO
E4	M2	Caldaia a metano N°2 con generatore di vapore. Potenza nominale 2300 kW	
E5		Cappa pesature iniziatore polimerizzazione	
E6		Cappa laboratorio con carboni attivi	

E7		Cappa laboratorio con carboni attivi	
E8		Cappa laboratorio con carboni attivi	
E9		Gruppo elettrogeno	
E10		Gruppo antincendio	
E11		Gruppo antincendio	
E12		Estrattore aria reparto pilota	
E13		Estrattore aria colonne di rigenerazione resine	

Tabella C2 – Emissioni scarsamente rilevanti

Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni sono riportate di seguito:

Linea produttiva o altra fase, macchina presidiata/e	M1		M3 serbatoi	
Sigla dello/degli scarico/i collegato/i	E1		E2	
Portata max di progetto (aria: Nm³/h; acqua: m³/h)	300 Nm ³ /h		700 Nm ³ /h	
Portata effettiva dell'effluente (Nm³/h o m³/h)	250 Nm ³ /h ±10%		670 Nm ³ /h ±10%	
Tipologia del sistema	sistema di abbattimento emissioni aeriformi assorbitore a umido ed a carboni attivi		sistema di abbattimento emissioni aeriformi deposito acidi tipo "Wiegand"	
Concentrazione degli inquinanti (mg/ Nm³ o mg/m³)	a monte	a valle	a monte	a valle
	n.d.	tabelle emiss.	n.d.	tabelle emiss.
Rendimento medio garantito (%)	95		92	
Rifiuti prodotti dal sistema	kg/g	t/anno	kg/g	t/anno
		7		0
Ricircolo effluente idrico	NO		NO	

Linea produttiva o altra fase, macchina presidiata/e	M1		M3 serbatoi	
Perdita di carico (mm c.a.)	n.d.		n.d.	
Consumo d'acqua (m³/h)	2		0,005	
Gruppo di continuità	SI		SI	
Sistema di riserva		NO		NO
Trattamento acque e/o fanghi di risulta	SI		SI	
Manutenzione ordinaria	Personale interno 3 ore/settimana		Personale interno, cambio periodico soluzione 3 ore/settimana	
Manutenzione straordinaria	Personale interno e personale specializzato, verifica efficienza carboni attivi. 24 ore/anno		Personale interno e personale specializzato, rotture. 10 ore/anno	
Sistema di Monitoraggio in continuo Emissioni	SI (metanolo)			NO

Tabella C3 – Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera

Si fa presente che:

- nel corso della I visita ispettiva si è verificato che la portata effettiva dell' E1 è molto prossima ,e spesso superiore al 10%, alla portata di progetto (300 Nm³/h).
- nel corso della II visita ispettiva dall'esame dei certificato analitici del 2011 la portata di aria misurata all'emissione E1 è risultata 510 Nm³/h e 480 Nm³/h valori sensibilmente superiori alla portata di progetto che è 300 Nm³/h. Anche per l'emissione E2 i referti analitici indicano una portata sensibilmente superiore a quella di progetto, anche se i limiti risultano rispettati.

L'azienda in fase di rinnovo AIA dichiara che :

- *In occasione del prelievo Aria di Ottobre 2012 ha eseguito il controllo e la regolazione della portata portando E1 a circa 100 m³/h ed E2 a circa 200 m³/h, valori più adeguati all'attuale assetto dell'impianto produttivo e del Parco Serbatoi (ridimensionati rispetto al 2005)*
- *Al prossimo prelievo Aria, pianificato a Marzo effettuerà di nuovo il controllo dei valori di portata*

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono descritte nello schema seguente:

SIGLA SCARICO	LOCALIZZAZIONE (GAUSS-BOAGA FUSO OVEST)	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	FREQUENZA DELLO SCARICO			PORTATA m ³ /giorno	RECETTORE	SISTEMA DI ABBATTIMENTO
			h/g	g/s ett	mesi/ anno			
S1	X 1.506.934,0380 Y 5.019.560,0425	industriali, domestiche, meteoriche di prima pioggia, MISE	24	7	12	circa 600/720 (circa 100/120 da processi di produzione ed altre acque reflue e circa 500 da MISE)	C.I.S. Roggia Bareggia	Impianto depurazione biologico
S2	X 1.506.654,9885 Y 5.019.833,5276	meteoriche di seconda pioggia					suolo	nessuno

Tabella C4– Emissioni idriche

Il sistema di trattamento acque è ubicato all'interno del complesso produttivo: esso è dedicato esclusivamente all'abbattimento delle emissioni idriche prodotte nel complesso stesso e la sua capacità massima di depurazione di 50 m³/h.

Si esegue un trattamento biologico, con preventiva correzione di pH, delle "acque madri" del processo di polimerizzazione (M1-1), delle acque di lavaggio della fase finale del processo di estrazione (M1-2), delle acque di classificazione delle resina metacriliche (M1-3), delle acque reflue del processo di funzionalizzazione (M1-4), dal Reparto Pilota (M1-5). Sono convogliati al trattamento di depurazione anche gli scarichi idrici del sistema di abbattimento emissioni aeriformi assorbitore a umido ed a carboni attivi (E1) e quelli del sistema di abbattimento emissioni aeriformi del deposito acidi (E2).

Vengono inoltre trattate nello stesso impianto:

- gli scarichi civili prodotti all'interno del complesso;
- le acque di prima pioggia raccolte nella zona dell'unità produttiva
- le acque provenienti dall'emungimento dell'acqua di falda proveniente dalla barriera idraulica per la messa in sicurezza delle falde superficiale e profonda (MISE).

L'Impianto di depurazione delle acque reflue è composto dai quattro stadi sotto elencati:

1. Linea reflui "pesanti" (ad alto contenuto di inquinanti da Edificio Produzione Resine): sedimentazione parti solide; omogeneizzazione ed equalizzazione del refluo
2. Linea reflui "leggeri" (a basso contenuto di inquinanti da Edificio Produzione Resine, acque reflue civili, acque meteoriche di prima pioggia, MISE): sedimentazione parti solide; omogeneizzazione ed equalizzazione del refluo, neutralizzazione del pH
3. Trattamento biologico delle acque reflue "pesanti" e "leggere" miscelate tra loro
4. Trattamento dei fanghi biologici di supero

In particolare, l'impianto è costituito da:

- N°1 vasca di omogeneizzazione ed equalizzazione dei reflui "pesanti"
- N°3 vasche di sedimentazione dei reflui "leggeri"
- N°1 bacino di omogeneizzazione ed equalizzazione dei reflui "leggeri"
- N°1 sistema di trattamento per neutralizzazione del pH dei reflui "leggeri"
- N°1 bacino di trattamento biologico delle acque la cui capacità è di 1.000 m³
- N°1 bacino di sedimentazione e recupero fanghi biologici

- N°1 sistema di estrazione e disidratazione fanghi biologici
- N°1 vasca di emergenza da 850 m³

La vasca di omogeneizzazione e di equalizzazione reflui “pesanti” è stata messa in opera nel 2010 ed è entrata in servizio a Maggio 2010. La sua funzione è quella di raccogliere, omogeneizzare ed equalizzare le “acque madri” del processo di polimerizzazione (M1-1), le acque di lavaggio della fase finale del processo di estrazione (M1-2), le acque reflue del processo di funzionalizzazione (M1-4), le acque di processo dal Reparto Pilota (M1-5).

Per garantire una buona miscelazione dei reflui, dalla pompa di mandata il refluo è convogliato in una tubazione di ricircolo in vasca, costituita da un collettore di mandata INOX 304 da DN 40 e da tre tubazioni di distribuzione INOX 304 da DN 25 con fori calibrati, posate sul fondo della vasca: queste garantiscono un continuo movimento ascensionale del refluo, coprendo l'intera superficie della vasca. In questo modo si realizza un secondo obiettivo che è quello di strappare dall'acqua i solventi clorurati (sistema di pretrattamento). Il refluo equalizzato viene aspirato da una pompa autoadescante e trasferito in una tubazione aerea in acciaio INOX 304 da DN 40 alla vasca di correzione del pH del depuratore. Da qui viene convogliato a mezzo di tubazione in PVC già esistente, alla vasca di ossidazione biologica. Il trasferimento avviene tutto a ciclo chiuso. Dato che la vasca era a cielo aperto, per evitare l'emissione diffusa di PDC e COV:

- è stata realizzata una copertura con pannelli coibentati (sandwich lamiera-poliuretano-lamiera, ampiamente utilizzati nell'edilizia) in grado di garantire un buon isolamento termico. La struttura di sostegno su cui poggiano è stata realizzata con tubolari di acciaio INOX saldati a banco e fissati alle pareti della vasca con tasselli;
- tutte le fessure di giunzione sono state sigillate;
- l'aria aspirata dalla zona sovrastante la vasca è stata collegata tramite tubazione fissa all'adiacente abbattitore a umido ed a carboni attivi (E1).

La messa in servizio di questa vasca, coperta e sotto aspirazione dell'adiacente abbattitore ad umido ed a carboni attivi, permette di ottenere i seguenti vantaggi gestionali ed ambientali:

- omogeneizzazione del refluo “pesante” ed equalizzazione della sua portata all'impianto di trattamento delle acque reflue, per far sì che la popolazione biologica presente nella vasca di trattamento biologico delle acque reflue sia alimentata in continuo, anche durante le festività e le fermate di produzione. Si sono così risolti i problemi di efficacia e efficienza della popolazione biologica, dovuti alla diversa tipologia di reflui industriali e alla discontinuità giornaliera e settimanale del loro apporto alla vasca del trattamento biologico a favore della funzionalità ottimale dell'attività della popolazione biologica e della quantità di fango attivo prodotto;
- eliminazione delle emissioni diffuse causate dal trasferimento dei reflui, in accordo con il principio di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento.

La vasca di trattamento biologico è monitorata in continuo per i parametri pH e O₂, mentre lo scarico S1 è monitorato in continuo per i parametri torbidità e portata.

A cadenza pluriennale le tre vasche di sedimentazione vengono ripulite dalla resina in esse depositata, resina proveniente dalla fase di classificazione (si veda B.4 “Cicli produttivi”). L'operazione è effettuata aspirando la resina e l'acqua reflua con un autospurgo, che li trasporta al sito di smaltimento: a questo rifiuto è assegnato il CER 07.01.11* “fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose” o 07.01.12 “fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli alla voce 07.01.11*” in funzione dell'esito dell'analisi di caratterizzazione della resina sedimentata.

Acqua emunta dalla barriera idraulica

Si ritiene necessario, previa autorizzazione degli Enti competenti sulla bonifica, esaminare la possibilità di distogliere dall'invio al sistema di depurazione aziendale l'acqua emunta dalla barriera idraulica.

Infatti si osserva che:

- la qualità delle acque emunte rispetta già i limiti allo scarico in CIS previsti dalla norma vigente
- le acque provenienti dalla MISE hanno caratteristiche qualitative significativamente diverse da quelle provenienti dal processo produttivo e si potrebbe configurare la diluizione di queste ultime da parte di quelle provenienti dalla barriera

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

Le principali fonti di rumore (fisse) sono riconducibili agli impianti ausiliari al processo produttivo, quali:

- Compressori
- Aspiratori centrifughi
- Caldaie
- Pompe per liquidi

Tali sorgenti sono attive in modalità intermittente per 24 ore al giorno e per cinque giorni alla settimana. Le sorgenti di rumore collegate all'attività dell'impianto di depurazione acque reflue sono attive per sette giorni alla settimana.

Nel febbraio 2006 era stata effettuata la prima indagine fonometrica in occasione della preparazione dell'istanza di richiesta di AIA: ne è risultato che i limiti di immissione sonora erano rispettati per tutti i punti di misura tranne che in due punti in cui non erano rispettati il limite notturno, tali punti si trovano uno in prossimità di campi coltivati e uno di un'area industriale dismessa oltre la quale sono presenti delle abitazioni. Per questi due punti il piano di adeguamento AIA aveva prescritto il risanamento acustico, che l'azienda ha eseguito installando dei box fonoassorbenti e dei pannelli fonoassorbenti. L'indagine fonometrica di Gennaio 2008 eseguita al fine di valutare l'efficacia degli interventi di insonorizzazione prescritti ed effettuati in questi due punti, ha evidenziato il rispetto del limite di immissione oltre il perimetro del complesso IPPC.

Nel corso della seconda visita ispettiva, tenuto conto dei risultati dell'indagine fonometrica effettuata nell'anno 2008, si è rilevato nel periodo notturno sul punto di misura 3, interno al perimetro aziendale, un valore di 57 dB(A) e sul punto di misura 3 bis, esterno al perimetro aziendale, è stato stimato un valore pari a 54 db(A).

Il valore rilevato al punto di misura 3 supera i valori limite.

L'azienda dichiara inoltre:

- *che all'inizio del 2012 ha acquistato un nuovo compressore d'aria a bassa emissione sonora, che ha sostituito il più vetusto dei due: l'altro compressore d'aria è del 2007 ed era in servizio durante l'indagine fonometrica di Gennaio 2008.*
- *nell'aprile 2013 sono stati eseguiti lavori di insonorizzazione sia alle elettropompe presenti al punto 3 dell'indagine fonometrica sia al gruppo compressori della cella frigorifera.*

Nella seguente tabella è riportata la zonizzazione acustica intorno al sito produttivo, aggiornata a Marzo 2012 in occasione della preparazione dell'istanza di rinnovo della presente AIA. Solo i Comuni di Binasco e Noviglio hanno fornito il Piano di Classificazione Acustica del territorio, mentre il Comune di Vernate non lo ha fornito perché è stato solo adottato ma non ancora approvato.

Classe acustica dei siti confinanti	
Riferimenti planimetrici	Classe acustica
Nord (Binasco)	V
Est (Binasco)	IV
Est (Binasco)	III
Nord (Noviglio)	V
Nord (Noviglio)	IV
Ovest (Vernate)	n.d.

La situazione del sito produttivo è la seguente:

- attività a ciclo continuo: sì per i servizi generali dello Stabilimento; no per i processi di produzione
- classe di appartenenza del complesso: IV Aree di intensa attività umana

Le classi acustiche interessate sono:

Legenda classificazione acustica territoriale		Limiti assoluti immissione [db(A)]		Limiti assoluti emissione [db(A)]	
Classe	Tipo area	periodo diurno (6:00-22:00)	periodo notturno (22:00-6:00)	periodo diurno (6:00-22:00)	periodo notturno (22:00-6:00)
III	misto	60	50	55	45
IV	intensa attività umana	65	55	60	50
V	prevalentemente industriale	70	60	65	55

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

I serbatoi di stoccaggio materie prime e rifiuti del Parco Serbatoi, elencati nella seguente tabella, sono tutti fuori terra e in bacino di contenimento hanno parete singola sono polmonati con gas inerte e caricati a ciclo chiuso tranne S3 e S4 che contengono COV avente tensione di vapore superiore a 133,33 hPa gli altri hanno una tensione di vapore inferiore.

IDENTIFICAZIONE (contenuto)	CAPACITÀ	MATERIALE	ANNO DI INSTALLAZIONE
S1 Acido cloridrico 30%	10 m ³	Polietilene alta densità (HDPE)	2015
S2 1,2-dicloropropano (PDC)	10 m ³	Acciaio INOX AISI 304	2001
S3 Alcol metilico fresco	10 m ³	Acciaio INOX AISI 304	1997
S4 Alcol metilico fresco	15 m ³	Acciaio INOX AISI 304	1997

S5 Miscela alcool metilico ed agente porogeno o altro solvente	20 m ³	Acciaio INOX AISI 304	1970
S6 Soda Caustica 30%	50 m ³	Acciaio al Carbonio	1962
S7 Miscela alcool metilico ed agente porogeno o altro solvente	20 m ³	Acciaio INOX AISI 304	1966
S8 Metilisobutilchetone (MIBK)	10 m ³	Acciaio INOX AISI 304	1997
S9 Glicidilmetacrilato (GMA)	5,5 m ³	Acciaio INOX AISI 304	1960
S10 Etilenglicolodimetacrilato (EGDMA)	5,5 m ³	Acciaio INOX AISI 304	1960
S11	-	-	smantellato nel 2013
S12	-	-	smantellato nel 2015
S13 Riserva, vuoto	2 m ³	Acciaio INOX AISI 304	1961 (riqualificato nel 2016)
SA3 Acqua demineralizzata	60 m ³	Acciaio INOX AISI 316	2015

Le cisterne ed i fusti di alcune delle altre materie prime elencate in tabelle B2 e B3 sono stoccate nel Magazzino Nord, fuori terra ed in bacino di contenimento.

C.5 Produzione Rifiuti

I rifiuti prodotti dall'attività IPPC N°1, speciali (pericolosi e non) vengono temporaneamente depositati e poi avviati allo smaltimento.

In attesa del conferimento mezzo vettore, a soggetti autorizzati al trasporto e allo smaltimento, i suddetti rifiuti speciali sono stoccati in sicurezza nel deposito temporaneo all'interno del complesso IPPC.

Oltre alla produzione di rifiuti relativa al processo produttivo, si ha la produzione di rifiuti speciali e assimilabili agli urbani derivante da attività di normale manutenzione, da materiali di consumo comuni e imballaggi.

C.5.1 Rifiuti gestiti in deposito temporaneo (art. 183, comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06)

Nella tabella sottostante si riporta descrizione dei rifiuti speciali prodotti e relative operazioni connesse a ciascuna tipologia di rifiuto:

N° d'ordine attività di provenienza	C.E.R.	Descrizione rifiuto	Stato Fisico	Quantità prodotte 2015		Prod. specifica kg/kg	Destinaz.
				T/anno	m ³ /anno		
IPPC N°1	07.01.04*	Miscela alcool metilico ed agente porogeno	L	49,7	57,8	1,29	R13
IPPC N°1	07.01.10*	Adsorbente "Dryzit" (*)	S	Non prevedibile	Non prevedibile	Non prevedibile	D15
IPPC N°1	07.01.11* o 07.01.12	Resina sedimentata	FP	85,1	-	2,22	D15
IPPC N°1	07.01.12	Fango biologico disidratato da impianto trattamento acque reflue	FP	245,8	- -	1,89	D15
IPPC N°1	08.03.18	Cartucce e toner stampanti	S	0,08	- -	0,002	R13
IPPC N°1	12.01.02	Materiali ferrosi	S	5,3	- -	0,15	R13
IPPC N°1	15.01.02	Imballaggi in plastica (barattoli vuoti dei campioni di resina)	S	0	-	0	R13
IPPC N°1	15.01.06	Imballaggi misti	S	49,9	-	1,3	D15
IPPC N°1	15.01.10*	Taniche e fusti vuoti contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	S	4,4	- -	0,12	R13
IPPC N°1	16.03.05* o 16.03.06	Resine (fuori specifica o prodotti inutilizzati)	S	0	-	0	D15
IPPC N°1	16.05.06*	Sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio	S o L	0,14	-	0,004	R13
IPPC N°1	19.01.10*	Carboni attivi esausti	S	4,7	-	0,12	R13

(*) L'adsorbente Dryzit è una fibra naturale vegetale biodegradabile, oleoassorbente, idrorepellente.

Tabella C5 – Caratteristiche rifiuti prodotti

C.E.R.	Descrizione rifiuto	Quantità massima in deposito		Frequenza di asporto (giorni)	Modalità di stoccaggio	Ubicazione nel deposito
		t	m ³			
07.01.04*	Miscela alcool metilico ed agente porogeno	30	<40	15 – 30 (in funzione del programma di Produzione)	Serbatoio	Parco serbatoi - Bacino Materie Prime 2
07.01.10*	Adsorbente "Dryzit"	1	<1	60 all'occorrenza	Fusto acciaio	Al coperto in bacino di contenimento
07.01.11* o 07.01.12	Resina sedimentata	150	200	-	N°5 vasche	Impianto trattamento acque reflue
07.01.12	Fango biologico disidratato da impianto trattamento acque reflue	20 - 24	<25	30	N°2 cassoni scarrabili filtrodinamici	Impianto trattamento acque reflue
08.03.18	Cartucce toner	0,02	0,5	90	Contenitore di cartone	Uffici – Piano 1
12.01.02	Materiali ferrosi	10	<20	60	N°1 cassone scarrabile	Deposito temporaneo rifiuti
15.01.06	Imballaggi misti	3 7	<20	30	N°1 cassone scarrabile	Deposito temporaneo rifiuti
15.01.10*	Taniche e fusti vuoti contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	0,5	<10	90	Big bag	Deposito temporaneo rifiuti
16.03.05* o 16.03.06	Resine (fuori specifica o prodotti inutilizzati)	15	<20	180	Big bag	Deposito temporaneo rifiuti
19.01.10*	Carboni attivi esausti	10	12	180	Big bag	Al coperto in bacino di contenimento

Tabella C5 – Modalità di deposito dei rifiuti prodotti

C.6 Bonifiche

Lo stabilimento è attualmente soggetto alle procedure di cui al titolo V della Parte IV del D.Lgs.152/06 relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

In seguito ad analisi disposte su libera iniziativa della stessa società, è stata rilevata una contaminazione del suolo internamente al perimetro del complesso produttivo, probabilmente causato da incidenti verificatisi nella precedente gestione. La società ha informato le autorità competenti e avviato la procedura di bonifica del sito (D.M. 471/99), impegnandosi a far fronte agli oneri conseguenti agli interventi necessari per il ripristino di condizioni ambientali compatibili.

L'azienda ha presentato un piano di caratterizzazione, valutato da ARPA e Provincia ed approvato dal Comune di Binasco con Deliberazione N°23 del 28/03/2006, e un progetto di bonifica (01/08/2007). Il progetto è stato approvato dal Comune di Binasco in data 08/11/2007, ed in sintesi nel 2008:

- tre aree sono state bonificate, rimuovendo il suolo e conferendolo all'esterno per il suo smaltimento. Rimane ancora un'area di circa 100 m² a monte della vasca di trattamento biologico, che non è stato possibile scavare a causa della presenza su di essa di impianti di servizio generale in esercizio. La maggior parte degli scavi sono stati riempiti con terreno di riporto;
- sei pozzi barriera sono stati realizzati per la messa in sicurezza della falda superficiale e della 1^a falda confinata (circa -15 metri sotto il piano campagna). L'acqua emunta, contenente solventi clorurati in concentrazione variabile, comunque nell'ordine di microgrammi/litro, è inviata all'impianto di depurazione dello stabilimento e sottoposta a monitoraggio idrochimico post-operam a frequenza semestrale;
- nel maggio 2012 il piezometro PzS (prof) della 1^a falda confinata (circa -15 metri sotto il piano campagna) è stato messo in emungimento.

La relazione presentata dall'azienda in merito al monitoraggio idrochimico di febbraio 2016, evidenzia che:

- per la falda superficiale la concentrazione del contaminante 1,2-dicloropropano presenta un anomalo aumento delle concentrazioni, al di sopra dei limiti normativi nei piezometri PzQ (sup) e PzV (sup);
- per la falda profonda persiste la presenza del contaminante 1,2-dicloropropano nei piezometri PzH (prof), PzI e PzZ, con valori di concentrazione in diminuzione nei piezometri di valle PzI e PzZ;
- i dati sopra riportati confermano la necessità di attendere ancora un numero significativo di monitoraggi al fine di acquisire un maggior numero di dati per verificare l'effettivo inizio di un trend decrescente nei piezometri di valle;
- la portata d'acqua dei tre pozzi profondi è circa 2,5 volte superiore della somma delle portate dei pozzi superficiali;
- in particolare le concentrazioni di 1,2-dicloropropano riscontrate nelle acque dei pozzi barriera profondi è al massimo di alcune decine di µg/l (il limite allo scarico in corso d'acqua è 1 mg/l).

Tutte le superfici di transito sono impermeabilizzate; la ditta si è dotata di una procedura interna (MAN/BL/001 e Piano Emergenza Interno) per interventi di bonifica ambientale per sversamento di prodotti pericolosi o inquinanti.

I serbatoi di stoccaggio materie prime e rifiuti sono tutti fuori terra in bacino di contenimento.

C.7 Rischi di incidente rilevante

Il Gestore del complesso industriale Resindion ha dichiarato che l'impianto non è soggetto agli adempimenti di cui agli artt. 6 e 8 del D.Lgs 334/99 e s.m.i, ed ha fornito i dati per attestare la non assoggettabilità a detti articoli, ovvero la quantità massima di alcol metilico stoccato è <500 t (si veda tabella serbatoi in capitolo C.4).

La stessa (ai sensi dell'art. 2, c 3 del D.Lgs.334/99 e s.m.i.) risulta comunque assoggettata all'art. 5 del medesimo D.Lgs. Tale articolo stabilisce che il Gestore dell'azienda (essendo uno stabilimento in cui viene utilizzato uno dei procedimenti di cui all'allegato A del D.Lgs.334/99 e s.m.i.) è comunque tenuto ad osservare gli obblighi di cui all'art. 5 comma 2 del D.Lgs. 334/99 (così come modificato dal D. Lgs. 238/2005) che consistono nel dover provvedere a quanto segue:

- individuazione dei rischi connessi all'utilizzo delle sostanze pericolose, integrando il Documento di Valutazione dei Rischi prevista dal D. Lgs. N°81/2008 e s.m.i.;
- adozione delle appropriate misure di sicurezza;
- informazione, formazione, equipaggiamento ed addestramento di coloro che lavorano in situ (D.M. Interno 16.03.98).

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento.

BAT	Applicata / Non applicata	Modalità di applicazione
5.1.1 Prevenzione degli impatti ambientali		
<i>5.1.1.1 VALUTAZIONE INTEGRATA 'HSE' NELLO SVILUPPO DEI PROCESSI</i>		
fornire una traccia verificabile dell'integrazione, in sede di sviluppo del processo, delle problematiche ambientali, sanitarie e della sicurezza	Applicata	Ai sensi della legislazione italiana in materia e secondo i programmi di Mitsubishi Chem. Corp. (Compliance Guidebook, Responsible Care). I documenti in proposito sono in archivio presso la sede di Binasco
Sviluppo di nuovi processi secondo i seguenti principi:		
a) migliorare la progettazione dei processi per ottimizzare l'utilizzo di tutti i materiali di ingresso nel prodotto finale	Applicata	Ottimizzazione prodotto
b) utilizzare sostanze a tossicità bassa o nulla per la salute dell'uomo e per l'ambiente	Applicata	Ricerca e sviluppo per sost. Mat. Prime
c) evitare l'utilizzo di sostanze ausiliare quali solventi, agenti separatori, ecc.	Parz. applicata	Ricerca e sviluppo
d) minimizzare i consumi energetici ad es. preferendo reazioni a T e p ambiente	Applicata	Reazioni di sintesi 30°C < T < 70°C; altre lavorazioni T = ambiente
e) utilizzare meccanismi rinnovabili quando tecnicamente ed economicamente possibile	Parz. applicata	In particolari condizioni si riutilizzano le soluzioni di reazione di funzionalizzazione
f) utilizzare reagenti catalitici, preferibili a quelli stechiometrici	Applicata	Già consolidato con iniziatore di polimerizzazione

BAT	Applicata / Non applicata	Modalità di applicazione
5.1.1.2 SICUREZZA DEI PROCESSI E PREVENZIONE DELLE REAZIONI INCONTROLLATE		
'Safety assessment' per il controllo dei processi sulla base di combinazione delle seguenti misure: a) misure organizzative; b) tecniche di controllo ingegneristico; c) reazioni di terminazione (neutralizzazione, quenching) d) raffreddamento di emergenza; e) macchinari resistenti alla pressione f) sfiati	Applicata Applicata Applicata Applicata Applicata Applicata	Piano Emergenza Interno Software controllo T Immiss. acqua diretta e recupero del prodotto in trappole sia in linea reflui gassosi sia in linea reflui liquidi. Linea emerg. esistente Verifiche INAIL (ex-ISPESSL) Sfiati conv. abbattim.
Definizione e implementazione di procedure per limitare i rischi nelle operazioni di movimentazione e stoccaggio delle sostanze pericolose	Applicata	Istruzioni operative distribuite al personale Resindion. Inoltre, si citano i recenti esempi della realizzazione del nuovo locale pesatura polveri (più vicino al punto di utilizzo) e della fornitura di MIBK da autobotte in serbatoio S8 invece che in fusti da 200 l
Formazione e addestramento adeguati per gli operatori che maneggiano le sostanze pericolose	Applicata	Training uso DPI MSDS distribuite al personale Resindion
5.1.2 Minimizzazione degli impatti ambientali		
5.1.2.1 PLANT DESIGN		
Progettare nuovi impianti in modo da minimizzare le emissioni adottando le seguenti tecniche: - utilizzo di macchine chiuse e sigillate - chiusura e ventilazione automatica dell'edificio di produzione	Applicata Parz. applicata	Impianto ciclo chiuso Porte e finestre a tenuta. Porte con

BAT	Applicata / Non applicata	Modalità di applicazione
<ul style="list-style-type: none"> - connessione dei reattori ad uno o più condensatori per il recupero dei solventi - connessione dei condensatori a sistemi di recupero/abbattimento - utilizzo di flussi a gravità anziché di pompe 	<p>Applicata</p> <p>Applicata</p> <p>Applicata</p>	<p>dispositivo di auto-chiusura. Pannelli coibentati in parete Sud. Ventilazione naturale dell'edificio per mezzo di griglie in lato Nord ed in lato Sud</p> <p>Già esistente</p> <p>Già esistente</p> <p>Quasi tutto a gravità</p>
5.1.2.2 PROTEZIONE DEL SUOLO E DEGLI SVERSAMENTI		
<p>Progettare, costruire, gestire e mantenere impianti tali da minimizzare gli sversamenti delle sostanze (soprattutto liquide) che rappresentano un potenziale rischio di contaminazione del suolo. Le strutture devono essere a tenuta ermetica, stabili e in grado di resistere ad eventuali forti sollecitazioni meccaniche, termiche o chimiche</p>	<p>Applicata</p>	<p>Impianto a ciclo chiuso con strutture resistenti alle sollecitazioni. Tubazioni con copri-flangia che defluisce in canale di raccolta. Bacino di contenimento delle pompe di carico/scarico del Parco Serbatoi. Bacino di contenimento dell'olio diatermico in locale caldaie industriali</p>
<p>dispositivi per la tempestiva e sicura rilevazione di possibili perdite</p>	<p>Applicata</p>	<p>Serbatoi con valvole di troppo pieno e in bacini di contenimento, canale di scolo al depuratore aziendale per linea pompe; carico/scarico manuale, quindi con sorveglianza dell'operatore addetto; tempi</p>

BAT	Applicata / Non applicata	Modalità di applicazione
		d'impiego delle pompe per i trasferimenti materie prime in impianto nell'ordine di qualche minuto, nessun stoccaggio in impianto. In esercizio sui serbatoi sistema automatico con trasmettitori di livello per: misurazione istantanea; troppo pieno con interruzione del carico; minimo con interruzione dello scarico per evitare la marcia a secco della pompa. Inoltre, è in servizio l'impianto di videosorveglianza.
contenitori di sufficiente capacità per evitare sversamenti e perdite di sostanze	Applicata	Bacini di contenimento di sufficiente capacità
acqua per l'estinzione di eventuali incendi e di depositi delle acque superficiali contaminate ai fini del loro trattamento o smaltimento	Applicata	Impianto antincendio Impianto depurazione acque reflue tratta anche le acque di prima pioggia
<i>5.1.2.3 MINIMIZZAZIONE DELLE EMISSIONI DI COV</i>		
contenimento e isolamento delle fonti e chiusura di ogni apertura in modo da minimizzare le emissioni incontrollate	Applicata	Impianto ciclo chiuso inertizzato con N ₂ e convogliato ad abbattitore ad umido ed a carboni attivi
Utilizzo di sistemi a circuito chiuso, inclusi i condensatori per il recupero dei solventi	Applicata	Vedi sopra
Mantenere confinate (chiuse) le apparecchiature durante il lavaggio con solventi	Applicata	Vedi sopra
Utilizzo di sistemi con ricircolo dei vapori di processo quando i requisiti di purezza lo consentono	Applicata	Condensatori a ricadere installati sui reattori di sintesi (i solventi evaporati ricadono nella

BAT	Applicata / Non applicata	Modalità di applicazione
		soluzione di processo all'interno del reattore)
5.1.2.4 MINIMIZZAZIONE DEI FLUSSI VOLUMETRICI DI GAS		
Chiusura di ogni apertura non necessaria per evitare che l'aria venga risucchiata nel sistema di raccolta dei gas per le apparecchiature di processo	Applicata	Sistema abbattimento privo di aperture non necessarie. Inoltre, è in servizio il sistema di misurazione della concentrazione di O ₂ in uscita dalle apparecchiature di processo
Chiusura ermetica di tutte le attrezzature di processo, in particolare dei serbatoi/reattori (vessels)	Applicata	Impianto ciclo chiuso inertizzato con N ₂
Inertizzazione per 'shock' anziché continua	Non applicabile	È più sicuro in continua
Modalità di inserimento nei serbatoi dei prodotti liquidi: <ul style="list-style-type: none"> - aggiungere liquidi ai serbatoi dal basso o mediante tubo immerso, a meno che ciò non sia possibile per ragioni di sicurezza o a causa delle reazioni chimiche - nel caso in cui nei serbatoi si debbano aggiungere sostanze organiche sia solide che liquide, si considera BAT utilizzare i solidi come strato di copertura, qualora la differenza di densità favorisca la riduzione del carico organico nel gas spostato, a meno che questo sia impossibile per ragioni di sicurezza e/o a causa delle reazioni chimiche. 	Non applicabile	Scarico a circuito chiuso inertizzato con sfiati convogliati in cisterna
Minimizzazione dei picchi di concentrazione nei flussi emissivi	Non applicabile	
5.1.2.5 MINIMIZZAZIONE DEI VOLUMI DEI REFLUI DI PROCESSO (ACQUE MADRI)		
Evitare la produzione di acque madri con elevato contenuto di sali	Applicata	Rispetto delle nostre ricette produzione
Lavaggio in controcorrente dei prodotti	Applicata	Già in atto
Generazione del vuoto senza acqua (pompe a secco, pompe ad anello liquido, ecc.)	Applicata	Utilizzo di pompe ad anello liquido
Definizione di procedure per la determinazione precisa del punto di completamento delle reazioni chimiche	Applicata	Profilo temperatura monitorato e controllato dal software "Controllo

BAT	Applicata / Non applicata	Modalità di applicazione
		Produzione"
Raffreddamento indiretto	Applicata	Reattori con camicia
Pre-risciacquo prima delle operazioni di pulizia e lavaggio delle apparecchiature per minimizzare la perdita di sostanze organiche nelle acque di lavaggio	Applicata	Recupero residui di lavorazione con pre-risciacquo, convogliato in vasca reflui "pesanti"
5.1.2.6 MINIMIZZAZIONE DEI CONSUMI DI ENERGIA	Applicata	Coibentazioni-Ottimizzazione processi. Motori elettrici più efficienti
5.2.1 bilanci di massa e analisi dei flussi di rifiuti		
Bilanci di Massa per COV, TOC O COD, AOX O EOX, metalli pesanti, ecc.)	Applicata	Bilancio di massa PDC
Analisi del flusso dei rifiuti per individuarne l'origine e determinare parametri significativi ai fini della gestione e trattamento di emissioni gassose, acque reflue e scorie.	Applicata	Miscela di metanolo esaurito contenente PDC è smaltito all'esterno, mentre le acque di lavaggio delle lavorazioni con MIBK sono smaltite in azienda (impianto trattamento acque reflue)
Determinare i valori relativi ai seguenti parametri relativi ai flussi di acque reflue (vedi tab 1 su bref di settore, pg 378)	Applicata	Vedi analisi
Controllare il profilo delle emissioni corrispondente alle modalità operative del processo produttivo	Parz. applicata	Lavorazione è discontinua ed a lotto, ma emissioni gassose e liquide sono pressoché costanti grazie alla vasca di equalizzazione reflui liquidi da produzione
Qualora s'impieghino sistemi di abbattimento/recupero con processi non ossidanti, ricorrere a sistemi di monitoraggio in continuo (quale ad es. il rivelatore a ionizzazione di fiamma - FID), negli impianti in cui gli scarichi gassosi provenienti dai vari processi sono trattati da un sistema centrale di recupero/abbattimento	Applicata	Marzo 2008 messo in opera un sensore di controllo delle emissioni dell'abbattitore a umido e a carboni

BAT	Applicata / Non applicata	Modalità di applicazione
		attivi (E1)
Monitorare le singole sostanze potenzialmente tossiche per l'ambiente nel caso queste siano rilasciate.	Applicato	Analisi periodiche laboratorio int/estern.
Valutazione dei singoli flussi (volumi) di gas dalle apparecchiature di processo ai sistemi di abbattimento	Applicata	Emissioni convogliate da apparecchiature omogenee
5.2.2 Riutilizzo dei solventi		
Riutilizzo dei solventi nel rispetto delle specifiche di purezza	Applicata	All'inizio della fase d'estrazione, si riutilizzano gli ultimi due bed volume (BD) di metanolo del lotto precedente
5.2.3 Trattamento dei residui gassosi		
Utilizzo di idonei sistemi di abbattimento per garantire il rispetto dei limiti per le emissioni di		
COV	Applicata	Abbatt. ad umido ed a carboni attivi
NO _x	Applicata	Controllo della combustione
HCl, Cl ₂ , HBr/Br ₂	Applicata	Abbatt. acidi
NH ₃	Applicata	Abbatt. ad umido ed a carboni attivi
5.2.4 gestione e trattamento dei reflui acquosi		
5.2.4.1 REFLUI ACQUOSI ASSOCIATI AL PRE-TRATTAMENTO E ALLA SEGREGAZIONE		
Trattare preliminarmente i flussi di acque reflue contenenti livelli di sostanze biologicamente attive tali da comportare un rischio per il successivo trattamento o per l'ambiente in cui vengono scaricati	Applicata	Impianto aziendale di trattamento biologico delle acque reflue
Separazione e raccolta degli acidi esausti	Non applicabile	
5.2.4.2 TRATTAMENTO DEI REFLUI ACQUOSI CONTENENTI CARICHI ORGANICI REFRAATTARI		
Segregare e trattare preliminarmente i flussi di acque reflue contenenti carichi organici refrattari significativi in base ai parametri qui esposti <ul style="list-style-type: none"> - I carichi organici refrattari non sono significativi qualora il flusso delle acque reflue presenti una capacità di eliminazione mediante metodi biologici ('bioeliminabilità') superiore all'80 - 90% circa. 	Non applicabile	Analisi acque reflue 2013: COD ingresso medio = 550 mgO ₂ /l COD uscita medio = 16 mgO ₂ /l Bioeliminabilità =

BAT	Applicata / Non applicata	Modalità di applicazione
- Qualora tale capacità sia inferiore, il carico organico refrattario non è significativo se associato a valori di TOC inferiori a circa 7,5 - 40 kg per batch o giornalieri		97,1%
5.2.4.3 RIMOZIONE DEI SOLVENTI DAI FLUSSI DI ACQUE REFLUE	Applicata	La quantità di solventi contenuta nelle acque reflue è nell'ordine di qualche hg a lotto (si veda il bilancio di massa dicloropropano) - in fase di studio un sistema di captazione per inibire le emissioni diffuse in atmosfera causate dallo stripping
Recupero dei solventi dai reflui acquosi al fine di un loro reimpiego in sito o fuori sito, utilizzando tecniche quali stripping, distillazione/rettificazione, estrazione.	Non applicabile	Le quantità che sarebbero recuperate sono in piccola quantità, tale da non giustificare il recupero ai fini del loro reimpiego
Recupero di solventi ai fini del loro utilizzo a scopi termici, quando il bilancio energetico evidenzia la possibilità di sostituire i combustibili naturali.	Non applicabile	Il tipo di solvente utilizzato non è adatto a questo tipo di riutilizzo
5.2.4.4 RIMOZIONE DEI COMPOSTI ALOGENATI		
Eliminazione dei CHC dai flussi di acque reflue attraverso ad es. stripping, rettificazione o estrazione.	Non applicabile	
Pretrattamento delle acque reflue contenenti carichi significativi di AOX.	Applicata	Stripping nella vasca di omogeneizzazione e di equalizzazione reflui "pesanti" e convogliamento all'abbattitore a carboni attivi E1
5.2.4.7 TRATTAMENTO BIOLOGICO DELLE ACQUE REFLUE		
Trattamento in impianto di trattamento biologico delle acque reflue, gli effluenti con un significativo carico organico quali quelli provenienti dai processi di produzione o	Applicata	Impianto trattamento biologico acque reflue

BAT	Applicata / Non applicata	Modalità di applicazione
le acque di risciacquo e lavaggio		
valori di eliminazione della BOD superiori al 99% e livelli medi annui di emissione BOD compresi tra 1 - 18 mg/l. I livelli si riferiscono agli effluenti dopo il trattamento biologico senza diluizione	Applicata	Valore medio BOD ₅ 10 mg/lt
raggiungere i livelli di emissione riportati alla tabella VIII.	Applicata	Vedere analisi periodiche
5.2.4.8 MONITORAGGIO DEGLI EFFLUENTI TOTALI		
monitorare regolarmente la totalità degli effluenti in entrata ed in uscita dall'impianto di trattamento biologico delle acque reflue	Applicata	Monitoraggio periodico qualità acqua ingresso/uscita in LAB aziendale ed in LAB esterno
effettuare, a cadenza regolare, il monitoraggio biologico degli effluenti totali dopo il loro trattamento nell'apposito impianto biologico, qualora si utilizzino o producano, intenzionalmente o meno, sostanze potenzialmente tossiche per l'ambiente	Applicata	Monitoraggio periodico qualità acqua ingresso/uscita in LAB esterno
Nel caso vi siano problemi di tossicità residua ricorrere al monitoraggio telematico della tossicità in parallelo alla misurazione telematica del TOC.	Non applicata	Le analisi con Daphnia Magna non hanno evidenziato problemi di tossicità

Tabella D1 – Stato di applicazione delle BAT

D.2 Criticità riscontrate

- Lo stabilimento è attualmente soggetto alle procedure di cui al titolo V della Parte IV del D.Lgs.152/06 relativo alle bonifiche dei siti contaminati. La bonifica del suolo non è ancora stata completata, ed è ancora operativa la barriera idraulica per la messa in sicurezza della falda superficiale e della prima falda confinata (circa 15 m sotto il piano della campagna).
- Le acque emunte dalla falda acquifera contenente solvente clorurati viene inviata all'impianto di depurazione aziendale.
- Durante le verifiche ispettive si è riscontrato dai certificati analitici delle emissioni in atmosfera che le portate misurate per le emissioni E1 ed E2 superano quelle di progetto.
- Si è verificato per il punto 3 dell'indagine fonometrica effettuata nell'anno 2008 un superamento dei valori limite.
- Potenziali molestie olfattive connesse all'uso di metacrilati e alla vicinanza delle abitazioni.

D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

Misure di miglioramento programmate dalla Azienda

MATRICE / SETTORE	INTERVENTO	MIGLIORAMENTO APPORTATO	TEMPISTICA
ARIA	In occasione del prelievo di aria di ottobre l'azienda ha eseguito il controllo e la regolazione della portata delle emissioni portandoli a valori in linea con la portata di progetto e lo effettuerà nuovamente nel prossimo prelievo di aria programmato per marzo 2013	Individuare la corretta portata max di progetto e mantenere i valori di portata al di sotto dei valori della portata di progetto	2017
BONIFICHE	Al momento è immessa nel depuratore, oltre alle acque di processo, l'acqua proveniente dai pozzi barriera della falda. Il contaminante 1,2-dicloropropano è presente nell'ordine di grandezza al massimo alcune decine di µg/l (pozzi profondi BAR1, BAR2, PzS (prof)) e pertanto abbondantemente al di sotto del limite allo scarico in CIS (1 mg/l). L'azienda esaminerà la possibilità di distogliere, totalmente o parzialmente, l'acqua emunta dalla barriera idraulica dall'invio al all'impianto di trattamento acque reflue, tenuto conto anche degli aspetti economici dovuti alla realizzazione di nuovi allacciamenti.	Evitare la diluizione delle acque di processo con quelle emunte dalla barriera idraulica	Settembre 2016: proposta sottoposta all'Ente competente al rilascio dell'autorizzazione alla bonifica, in quanto modifica del progetto approvato

Tabella D2 – Misure di miglioramento programmate

E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni indicate nel presente quadro.

E.1 Aria

E.1.1 Valori limite di emissione

La tabella che segue riporta l'indicazione dei punti significativi di emissione in atmosfera presenti presso il sito e le relative limitazioni.

EMISSIONE	PROVENIENZA		PORTATA [Nm ³ /h]	DURATA [h/g]	INQUINANTI	VALORE LIMITE
	Sigla	Descrizione				
E1	M1	Processi di produzione e vasca di omogeneizzazione e di equalizzazione reflui "pesanti"	300 settaggio	24	COV (*)	150
					Ammoniaca	250
					metacrilati	1
					Dietilammina	
					Etilendiammina	
E2	M3	Serbatoi acidi	700	24	HCl	10
E3		Impianti termici alimentati a gas naturale***			NOx espressi come NO ₂	200**
E4					CO	100**

Tabella E1 – Emissioni significative in atmosfera a relative limitazioni

(*) Per COV si intende la misura del Carbonio Organico Totale (come somma dei COV non metanici e metanici) espresso come C e misurato con apparecchiatura FID tarata con propano

(**) entro il 31/12/2019 adeguamento alla DGR 3934/2012

(***)Tutti i generatori devono essere dotati dei sistemi di controllo della combustione secondo le indicazioni di cui al § 6.2.3 della DGR 3934/2012.

Presso il sito sono altresì presenti le attività sotto riportate le cui emissioni, in relazione alle specifiche condizioni operative, sono da considerarsi scarsamente rilevanti dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico.

Attività IPPC/non IPPC	Emissione	Descrizione
Attività IPPC	E3 E4	Impianti termici alimentati a gas naturale di potenzialità < 3 MW

Tabella E1a – Emissioni in atmosfera classificate scarsamente rilevanti

1. Il gestore dovrà garantire il rispetto dei valori limite prescritti e l'assenza di molestie olfattive generate dalle emissioni residue derivanti dal complesso delle attività svolte.

2. Qualora i limiti prescritti non fossero garantiti il gestore dovrà provvedere all'installazione di idonei/ulteriori sistemi di contenimento, le cui caratteristiche dovranno rispondere ai requisiti minimi definiti

dalla DGR 3552/12 che definisce e riepiloga - rinnovando le previsioni della DGR 13943/03 - le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle "Migliori tecnologie disponibili" per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità", dandone comunicazione nelle forme previste all'Autorità Competente. Soluzioni impiantistiche difformi da quelle previste dall'atto normativo di cui sopra dovranno essere sottoposte a preventiva valutazione dell'autorità competente unitamente alla competente struttura regionale. Il complesso delle modalità gestionali degli impianti di contenimento è riepilogato al successivo paragrafo **E.1.4 Impianti di contenimento**

3. In caso di disturbo olfattivo il gestore dovrà attuare quanto previsto dal successivo paragrafo **E.1.7 Eventi incidentali / Molestie olfattive**

E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

4. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
5. Le verifiche periodiche in regime di autocontrollo devono essere eseguite secondo la periodicità indicata nel Piano di Monitoraggio.
6. Qualora durante le prossime verifiche analitiche risultano dei superamenti del valore di portata delle emissioni rispetto a quella di progetto, l'azienda è tenuta ad indicare le azioni messe in atto per riportare la portata al di sotto dei valori di progetto o se del caso rivedere i dati stessi dell'impianto.
7. I controlli degli inquinanti devono essere eseguiti:
 - nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo;
 - in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione;
 - secondo i criteri complessivamente indicati nell'allegato VI alla parte V del D.Lvo 152/06 e smi.
8. I valori limite di emissione prescritti si applicano ai periodi di normale esercizio dell'impianto, intesi come periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Si intendono per avvii/arresti le operazioni di messa in servizio/fuori servizio/interruzione di una attività, di un elemento e/o di un impianto; le fasi regolari di oscillazione dell'attività non sono considerate come avvii/arresti.
9. In caso di anomalia o di guasto dell'impianto produttivo tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, l'autorità competente, il Comune e l'ARPA competente per territorio devono essere informati entro le otto ore successive all'evento, e può disporre la riduzione o la cessazione delle attività o altre prescrizioni, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e di sospendere l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare un pericolo per la salute umana. Di ogni situazione

incidentale dovrà essere tenuta specifica registrazione con la descrizione dell'evento e delle azioni correttive poste in essere.

10. Il ciclo di campionamento deve:

- permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti effettivamente presenti ed il conseguente flusso di massa;
- essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 e dei successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero dei campionamenti previsti

11. I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:

- portata dell'aeriforme riferita a condizioni normali (273,15°K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espresso in Nm³S/h o in Nm³T/h);
- concentrazione degli inquinanti riferita a condizioni normali (273,15°K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espressa in mg/Nm³S od in mg/Nm³T);
- temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
- le condizioni operative in atto durante le misure e le conseguenti strategie di campionamento adottate.

12. I valori limite di emissione ed il tenore volumetrico dell'ossigeno di riferimento (laddove necessario) sono riferiti al volume di effluente gassoso rapportato alle condizioni normali, previa detrazione del tenore volumetrico di vapore acqueo, così come definito dalla normativa di settore. Il tenore volumetrico dell'ossigeno è quello derivante dal processo. Qualora il tenore volumetrico di ossigeno sia diverso da quello di riferimento, le concentrazioni misurate devono essere corrette secondo la seguente formula:

$$E = [(21 - O_2) / (21 - O_{2M})] \times E_M$$

dove:

E = concentrazione

E_M = concentrazione misurata

O_{2M} = tenore di ossigeno misurato

O₂ = tenore di ossigeno di riferimento

13. Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio. In caso di ulteriore diluizione dell'emissione le concentrazioni misurate devono essere corrette mediante la seguente formula:

$$E = (E_M * P_M) / P$$

dove:

E_M = concentrazione misurata

P_M = portata misurata;

P = portata di effluente gassoso diluita nella maniera che risulta inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio;

E = concentrazione riferite alla P.

14. I risultati delle verifiche di autocontrollo effettuate, accompagnati dai dati di cui ai sopraccitati punti 11, 12 e 13 devono essere conservate presso l'impianto a disposizione dell'Autorità di Controllo; i dati degli autocontrolli eseguiti devono altresì essere inseriti nell'applicativo regionale AIDA entro il 30 di Aprile dell'anno successivo a quello di effettuazione.
15. Qualora venga adottato un sistema di rilevazione in continuo degli inquinanti, dotato di registrazione su supporto cartaceo o magnetico, atto ad evidenziare eventuali anomalie dei presidi depurativi, i referti prodotti dallo stesso saranno considerati sostitutivi dell'analisi periodica, limitatamente ai parametri monitorati.

E.1.3 Prescrizioni impiantistiche

16. Tutti i punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
17. Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili devono essere presidiate da idoneo sistema di aspirazione localizzato, inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro e disperse in atmosfera tramite camini per i quali dovranno essere opportunamente definite dimensione ed altezza al fine di evitare accumuli locali e consentire lo sviluppo delle valutazioni delle emissioni coerente con la norma UNI EN 10169 e tutte quelle necessarie a quantificare le emissioni residue derivanti dall'esercizio degli impianti.
18. I punti di prelievo devono essere adeguatamente raggiungibili e l'accesso deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.
19. Non sono ammesse emissioni diffuse quando queste – sulla base delle migliori tecnologie disponibili – siano tecnicamente convogliabili; l'onere della dimostrazione della non convogliabilità tecnica è posta in capo al gestore dell'impianto, che deve opportunamente dimostrare e supportare tale condizione. In ogni caso, le operazioni che possono provocare emissioni di tipo diffusivo devono comunque essere il più possibile contenute e laddove fossero previsti impianti di aspirazione localizzata per la bonifica degli ambienti di lavoro, gli stessi dovranno essere progettati avendo cura di ridurre al minimo necessario la portata di aspirazione, definendo opportunamente il posizionamento dei punti di captazione nelle zone ove sono eseguite le operazioni interessate, al fine di conseguire una adeguata protezione dell'ambiente di lavoro
20. Devono essere evitate emissioni fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici, che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.
21. Tutte le emissioni derivanti da impianti con caratteristiche tecniche e costruttive simili, aventi emissioni con caratteristiche chimico-fisiche omogenee, devono – ove tecnicamente possibile –

essere convogliate in un unico punto al fine di raggiungere valori di portata pari ad almeno 2.000 Nm³/h.

22. Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumi e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento del diametro di almeno 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione/campionamento devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. I fori di campionamento devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento ai criteri generali definiti dalla norma UNI EN 10169 e successive eventuali integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con ARPA territorialmente competente.
23. Qualora siano presenti sistemi di sicurezza quali by-pass, valvole di sicurezza, blow-down etc. gli stessi devono essere dotati di strumenti che consentano la segnalazione, la verifica e l'archiviazione del periodo di entrata in funzione del sistema stesso, al fine monitorarne il funzionamento nel tempo. Qualora il tempo di funzionamento del sistema di sicurezza risultasse superiore al 5% della durata annua dell'emissione ad esso correlata, lo stesso dovrà essere dotato di idoneo sistema di contenimento dell'effluente in uscita che consenta il rispetto dei valori indicati al paragrafo E.1.1 per l'emissione a cui lo stesso è correlato. Dovrà altresì essere attivato un programma di monitoraggio con tempistiche e parametri corrispondenti a quelli previsti per l'emissione correlata ed indicato al paragrafo F3.4. Il sistema di contenimento, qualora necessario, dovrà essere rispondente a quanto definito dal successivo paragrafo **E 1.4 Impianti di contenimento**

E.1.4 Impianti di contenimento

24. Le caratteristiche dei presidi depurativi previsti o di cui si rendesse necessaria la modifica o l'installazione ex novo dovranno essere compatibili con le sostanze in uso e con i cicli di lavorazione. Tali sistemi dovranno altresì essere coerenti con i criteri definiti dalla DGR 3552/12 che definisce e riepiloga - rinnovando le previsioni della DGR 13943/03 - le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle «Migliori tecnologie disponibili» per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità.

Soluzioni impiantistiche difformi da quelle previste dall'atto normativo di cui sopra dovranno essere sottoposte a preventiva valutazione dell'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione unitamente alla competente struttura regionale.

Gli impianti di abbattimento esistenti potranno continuare ad essere utilizzati fino alla loro sostituzione se complessivamente conformi alle specifiche di cui alla DGRL 13943/03.

25. L'impianto di abbattimento deve essere sempre attivato prima della messa in funzione dell'impianto produttivo al quale lo stesso risulta connesso..

26. Devono essere tenute a disposizione dell'Autorità di Controllo le schede tecniche degli impianti di abbattimento installati attestanti le caratteristiche progettuali e di esercizio degli stessi nonché le apparecchiature di controllo presenti ed i criteri di manutenzione previsti.
27. Gli impianti di abbattimento funzionanti secondo un ciclo ad umido che comporta lo scarico anche parziale, continuo o discontinuo, sono consentiti solo se lo scarico derivante dall'utilizzo del sistema è trattato nel rispetto delle norme vigenti.
28. Qualora nel ciclo di lavorazione siano impiegate sostanze classificate molto tossiche, l'eventuale impianto di abbattimento connesso alla specifica fase operativa deve essere in grado di garantire anche da eventuali anomalie o malfunzionamenti.
29. Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti incidentali, qualora non siano presenti equivalenti impianti di abbattimento di riserva, *deve comportare nel tempo tecnico strettamente necessario* (che dovrà essere definito in apposita procedura che evidenzia anche la fase più critica) la fermata dell'esercizio degli impianti industriali connessi, dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. La comunicazione dovrà contenere indicazioni circa le misure adottate/che si intendono adottare per il ripristino della funzionalità del presidio. *Gli impianti produttivi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.* Di ogni situazione incidentale dovrà essere tenuta specifica registrazione con la descrizione dell'evento e delle azioni correttive poste in essere.

E.1.5 Criteri di manutenzione

30. Gli interventi di controllo e manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio.
31. Le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dei sistemi/punti ritenuti significativi degli impianti produttivi, dei sistemi di aspirazione e convogliamento nonché – se presenti – dei sistemi di trattamento degli effluenti devono essere definite in specifica procedura operativa predisposta dal gestore ed opportunamente registrate. In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:
- manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale
 - manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso/manutenzione o assimilabili); in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale;
 - controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, etc.) al servizio dei sistemi d'estrazione ed eventuale depurazione dell'aria.
 - Tutte le operazioni di manutenzione devono essere annotate in apposito registro, anche di tipo informatico, tenuto a disposizione delle Autorità di Controllo, ove riportare:
 - la data di effettuazione dell'intervento;

- il tipo di intervento (ordinario, straordinario);
- la descrizione sintetica dell'intervento;
- l'indicazione dell'autore dell'intervento.

32. Il registro di cui al punto precedente dovrà anche essere utilizzato – se del caso - per l'elaborazione dell'albero degli eventi necessaria alla rivalutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi definiti, qualora si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali/incidentali. Le nuove modalità/tempistiche di controllo e manutenzione dovranno essere definite in stretto raccordo con ARPA territorialmente competente e costituiranno aggiornamento del Piano di Monitoraggio

E.1.6 Prescrizioni generali

33. Qualora il gestore si veda costretto a:

- interrompere in modo parziale l'attività produttiva
- utilizzare gli impianti a carico ridotto o in maniera discontinua
- e conseguentemente sospendere, anche parzialmente, l'effettuazione delle analisi periodiche previste dall'autorizzazione

dovrà trasmettere tempestivamente opportuna comunicazione all' Autorità Competente, al Comune e a ARPA territorialmente competente.

34. Se presenti, sono da considerarsi scarsamente rilevanti ai fini dell'inquinamento atmosferico:

- le attività di saldatura: solo qualora le stesse siano svolte saltuariamente e solo a scopo di manutenzione e non siano parte del ciclo produttivo;
- le lavorazioni meccaniche: solo qualora il consumo di olio sia inferiore a 500 kg/anno (consumo di olio = differenza tra la quantità immessa nel ciclo produttivo e la quantità avviata a smaltimento/recupero);
- i laboratori di analisi e ricerca, gli impianti pilota per prove, ricerche e sperimentazioni, individuazione di prototipi: solo qualora non prevedano l'utilizzo/impiego di sostanze etichettate cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, così come individuate dall'allegato I alla parte V del D.L.vo 152/06 e smi;
- gli impianti di trattamento acque: solo qualora non siano presenti linee di trattamento fanghi;
- gli impianti di combustione: così come indicati alle lettere bb), ee), ff), gg), hh) dell'Art. 272.1 della parte 1 dell'Allegato IV del DLvo 152/06 e smi .

E.1.7 Eventi incidentali / Molestie olfattive

35. L' esercente dovrà procedere alla definizione di un sistema di gestione ambientale tale da consentire lo sviluppo di modalità operative e di gestione dei propri impianti in modo da limitare eventi incidentali e/o anomalie di funzionamento, contenere eventuali fenomeni di molestia e – nel caso intervenissero eventi di questo tipo - in grado di mitigarne gli effetti e garantendo il necessario raccordo con le diverse autorità interessate.

36. Laddove comunque si evidenziassero fenomeni di disturbo olfattivo l'esercente, congiuntamente ai servizi locali di ARPA Lombardia, dovrà ricercare ed oggettivare dal punto di vista sensoriale le emissioni potenzialmente interessate all'evento e le cause scatenanti del fenomeno secondo i criteri definiti dalla DGR 3018/12 relativa alla caratterizzazione delle emissioni gassose da attività a forte impatto odorigeno. Al fine di caratterizzare il fenomeno, i metodi di riferimento da utilizzare sono il metodo UNICHIM 158 per la definizione delle strategie di prelievo e osservazione del fenomeno, ed UNI EN 13275 per la determinazione del potere stimolante dal punto di vista olfattivo della miscela di sostanze complessivamente emessa

E.1.8 Serbatoi

Nel caso di installazione di nuovi serbatoi di stoccaggio dei COV e dei CIV, gli stessi dovranno essere dotati di modalità costruttive, caratteristiche tecnologiche e sistemi di sicurezza rispondenti alle norme di buona tecnica riepilogate al paragrafo **E.4 SUOLO**, che costituiscono condizione sufficiente anche per il contenimento delle emissioni .

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

1. La tabella che segue riporta l'indicazione dei punti significativi della rete di scarico acque reflue e meteoriche presenti nel sito e le relative limitazioni.

SIGLA SCARICO	DESCRIZIONE	RECAPITO	LIMITI / REGOLAMENTAZIONE
S1	REFLUI MISTI INDUSTRIALI/DOMESTICI/METEORICHE DI PRIMA PIOGGIA	Acque superficiali CIS	Tabella 3 allegato 5 parte terza D.Lgs 152/06 e Regolamentazione dell'Ente Gestore
S2	ACQUE METEORICHE SECONDA PIOGGIA	suolo	Tabella 4, allegato 5, del D. Lgs 152/06

Tab E2 – scarichi idrici

2. Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9,10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

3. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.

4. Le verifiche periodiche in regime di autocontrollo devono essere eseguite secondo la periodicità indicata nel Piano di Monitoraggio.
5. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo.
6. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.
7. Per gli scarichi contenenti sostanze pericolose, così come definiti dall'art. 108 comma 1 del D.Lgs. 152/2006, recapitanti in pubblica fognatura e/o in corpo idrico superficiale: il titolare degli stessi deve provvedere ad eseguire verifiche trimestrali utilizzando campionatori manuali.
8. La ditta ai sensi dell'art 3 comma 1, lettera a) p.to 2 del R.R. n. 4/06, risulta soggetta alla separazione e trattamento delle acque di prima pioggia derivanti dal dilavamento delle superfici scolanti così come definite dall'art. 2 comma 1 lettera f) del regolamento stesso.
9. Le acque di prima pioggia e di lavaggio devono essere sottoposte, separatamente o congiuntamente alle restanti acque reflue degli edifici o installazioni dalle cui superfici drenanti siano derivate, ai trattamenti necessari ad assicurare il rispetto dei valori limite allo scarico.
Nel caso di scarico delle prime piogge in CIS o Suolo
10. Secondo quanto disposto dall'art. 5 comma 2 del R.R. 4/06 le acque di prima pioggia e di lavaggio devono essere avviate ad apposite vasche di raccolta a perfetta tenuta, dimensionate in modo da trattenere complessivamente non meno di 50 m³ per ettaro della superficie scolante.
11. Ai sensi dell'art. 5 comma 3 del R.R. n.4/06, le vasche di prima pioggia devono essere dotate di un sistema di alimentazione che le escluda automaticamente a riempimento avvenuto.
Nel caso di scarico delle prime piogge in CIS
12. Nel caso di recapito in corso d'acqua superficiale, ai sensi dell'art. 6 comma 2 del R.R. 4/06, durante le precipitazioni atmosferiche le acque di prima pioggia trattate non possono essere scaricate.
Nel caso di scarico delle prime piogge in Fognatura
13. Il recapito in pubblica fognatura delle acque di prima pioggia, e seconda pioggia dovrà avvenire nel rispetto delle limitazioni di portata richieste dall'Ente Gestore/ATO.
Nel caso di contaminazione delle acque di seconda pioggia
14. Ai sensi del comma 3 dell'art. 3 del R.R. n. 4/06 le acque di seconda pioggia decadenti dalle aree potenziali fonti di inquinamento devono essere convogliate in reti campionabili separatamente prima della confluenza con altri reflui. A tali acque si applicano i valori limite di cui all'art. 7 del R.R. n. 4/06.
15. Tutte le superfici scolanti esterne devono essere mantenute in condizioni di pulizia tali da limitare l'inquinamento delle acque meteoriche e di lavaggio. Nel caso di versamenti accidentali la pulizia delle superfici interessate dovrà essere eseguita immediatamente a secco o con idonei materiali inerti assorbenti qualora si tratti rispettivamente di versamento di materiali solidi o polverulenti o di liquidi.
16. I materiali derivanti dalle operazioni di cui ai punti precedenti devono essere smaltiti come rifiuti.

E.2.3 Criteri di manutenzione

17. Tutte le apparecchiature, sia di esercizio che di riserva, relative all'impianto di trattamento dei reflui devono essere sottoposte ad operazioni di manutenzione periodica secondo un programma definito dal Gestore; tutti i dati relativi alla manutenzione devono essere annotate in apposito registro, anche di tipo informatico, tenuto a disposizione delle Autorità di Controllo, ove riportare:

- la data di effettuazione dell'intervento;
- il tipo di intervento (ordinario, straordinario);
- la descrizione sintetica dell'intervento;
- l'indicazione dell'autore dell'intervento.

18. Il registro di cui al punto precedente dovrà anche essere utilizzato – se del caso - per l'elaborazione dell'albero degli eventi necessaria alla rivalutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi definiti, qualora si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali/incidentali. Le nuove modalità/tempistiche di controllo e manutenzione dovranno essere definite in stretto raccordo con ARPA territorialmente competente e costituiranno aggiornamento del Piano di Monitoraggio

E.2.4 Prescrizioni generali

19. Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e nel caso di recapito in pubblica fognatura, devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura.

20. Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA, al Dipartimento ARPA competente per territorio e al Gestore della fognatura/impianto di depurazione (se decadono in F.C.).

21. Nel caso di guasti e/o fuori servizio dell'impianto di trattamento deve essere data immediata comunicazione alla Provincia di Milano e all'Arpa competente;

22. Devono essere adottate, tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua; al fine di facilitare la raccolta dei dati, dovrà essere installato sugli scarichi industriali, in virtù della tipologia di scarico (in pressione o a pelo libero), un misuratore di portata o un sistema combinato (sistema di misura primario e secondario)

23. Lo stoccaggio all'aperto delle sostanze, materie prime e/o prodotti finiti, in forma disgregata, polverosa e/o idrosolubile deve avvenire unicamente in aree dotate di sistemi atti a ad evitarne la dispersione e provviste di un sistema di raccolta delle acque di dilavamento nel rispetto delle disposizioni di cui al R.R. n. 4/06.

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

La situazione del sito produttivo è la seguente:

- attività a ciclo continuo: sì per i servizi generali dello Stabilimento; no per i processi di produzione
- classe di appartenenza del complesso: IV Aree di intensa attività umana

Le classi acustiche interessate sono:

Legenda classificazione acustica territoriale	Limiti assoluti immissione [db(A)]	Limiti assoluti emissione [db(A)]
---	------------------------------------	-----------------------------------

<i>Classe</i>	<i>Tipo area</i>	<i>periodo diurno (6:00-22:00)</i>	<i>periodo notturno (22:00-6:00)</i>	<i>periodo diurno (6:00-22:00)</i>	<i>periodo notturno (22:00-6:00)</i>
III	misto	60	50	55	45
IV	intensa attività umana	65	55	60	50
V	prevalentemente industriale	70	60	65	55

La Ditta deve rispettare i valori limite di emissione, immissione e differenziali previsti dalla zonizzazione acustica del Comune di Binasco e Noviglio e Vernate, secondo quanto stabilito dalla Legge 447/95 e dal DPCM del 14 novembre 1997.

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

1. Le previsioni circa l'effettuazione di verifiche di inquinamento acustico e le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico l'individuazione dei recettori sensibili presso i quali verificare gli effetti dell'inquinamento vengono riportati nel piano di monitoraggio.
2. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.
3. Dal momento dell'approvazione della zonizzazione acustica ai sensi della Legge 447/95 e DPCM del 14 novembre 1997 da parte del Comune di Vernate , la Ditta dovrà verificare il rispetto dei nuovi limiti imposti. Tale valutazione dovrà consentire di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.

E.3.3 Prescrizioni impiantistiche

4. La ditta dovrà presentare un cronoprogramma degli interventi atti a consentire il rispetto dei limiti di emissione, immissione nonché differenziali per il punto 3 ed effettuare un'indagine fonometrica a conclusione degli interventi stessi .

E.3.4 Prescrizioni generali

5. Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previa invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto E.6. I), dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell' 8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti sensibili, da concordare con il Comune ed ARPA, che consenta di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.
6. Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.
7. Nel caso in cui sia rilevato, durante la predisposizione dei documenti di previsione acustica o di impatto acustico, il superamento di limiti di zona e si prescriva alla Ditta di presentare il Piano di Risanamento acustico, occorre ribadire la necessità di redigere il piano in conformità con quanto previsto dalla D.G.R. n.6906/01

E.4 Suolo (e acque sotterranee)

1. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
2. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
3. I serbatoi e fusti contenenti sostanze pericolose devono essere collocati in bacini di contenimento di adeguata volumetria.
4. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
5. Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
6. La Ditta deve segnalare tempestivamente agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo
7. Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato. e secondo quanto disposto dal Regolamento regionale n. 2 del 13 Maggio 2002, art. 10.

8. L'installazione e la gestione di serbatoi adibiti allo stoccaggio di carburanti deve essere conforme a quanto disposto dai provvedimenti attuativi relativi alla legge regionale n.24 del 5/10/04 (D.G.R. 20635 dell'11/02/05).
9. L'eventuale dismissione di serbatoi interrati deve essere effettuata conformemente a quanto disposto dal Regolamento regionale n. 1 del 28/02/05, art. 13. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Aprile 2004).
10. La ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
11. Lo stabilimento è attualmente soggetto alle procedure di cui al titolo V della Parte IV del D.Lgs.152/06 relativo alle bonifiche dei siti contaminati. Le procedure di caratterizzazione e bonifica dovranno essere eseguite conformemente a quanto autorizzato dal comune di Binasco con determinazione n.023 del 28.03.2006 e a quanto concordato con ARPA U.O. Bonifiche e Provincia di Milano.
12. Il Gestore dovrà effettuare, secondo le tempistiche definite dalla DGR n.X/5065 del 18.04.16 di Regione Lombardia, le verifiche in merito alla sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di riferimento, ai sensi del DM n. 272 del 13.11.2014, inviando all'Autorità competente e ad ARPA, in qualità di Organo di controllo in materia IPPC, le relative risultanze. Ove necessario, dovrà successivamente presentare, alla luce dei criteri emanati con il medesimo decreto, la Relazione di Riferimento di cui all'art. 5, comma 1 del D.Lgs. 152/06, così come modificato dall'art. 1, comma 1, lett. V-bis del D.Lgs. 46/14, secondo le tempistiche definite dalla medesima DGR;

E.4.1 Serbatoi

Qualora la ditta abbia necessità di installare nuovi serbatoi, questi dovranno essere realizzati tenendo conto delle seguenti prescrizioni:

- I)** i serbatoi esistenti di stoccaggio di SOV o COV (DGR 8831/08) essi devono prevedere modalità costruttive, caratteristiche tecnologiche e sistemi di sicurezza rispondenti alla norme di buona tecnica sotto indicate.

	Categoria A	Categoria B	Categoria C COV appartenenti alla tabella A1 della parte II dell'allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/2006
Tipo di serbatoio	Fino a 20 m ³ fuori terra	> 20 m ³ fuori terra	Fuori terra
Tipo di carico	Circuito chiuso	Circuito chiuso	Circuito chiuso
Tensione di vapore ≥ 133,33 hPa	X	X	
R45			X
Norme di buona tecnica	Verniciatura termoriflettente o inox	Verniciatura termoriflettente o inox	Verniciatura termoriflettente o inox
	Sistema di raffreddamento	Sistema di raffreddamento	Sistema di raffreddamento
	Polmonazione con gas inerte	Polmonazione con gas inerte	Polmonazione con gas inerte
	Valvola di respirazione	Valvola di respirazione	Valvola di respirazione
	Bacino di contenimento (Φ)	Bacino di contenimento (Φ)	Bacino di contenimento (Φ)

		Collettamento e trattamento sfiati con sistemi di abbattimento (vedi dgr 1/8/2012, n°3552)	Collettamento e trattamento sfiati con sistemi di abbattimento (vedi dgr 1/8/2012, n°3552)
--	--	--	--

(Φ) il bacino di contenimento è previsto anche per quei serbatoi dotati di doppia camicia esterna

- II)** i serbatoi di stoccaggio di SIV o CIV devono prevedere modalità costruttive, caratteristiche tecnologiche e sistemi di sicurezza rispondenti alle norme di buona tecnica sotto riepilogate, che costituiscono condizione sufficiente anche per il contenimento delle emissioni

Sostanza	Frase rischio	Capacità (m3)	Norme di buona tecnica
Acidi inorganici	T T+ X	≥10	Carico circuito chiuso Valvola di respirazione per la regolazione dello scarico della sovrappressione Bacino di contenimento da prevedersi anche per i serbatoi a doppia camicia esterna senza collegamenti con la fognatura o altro impianto Collettamento e trattamento sfiati

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

1. Per i rifiuti in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2 Prescrizioni impiantistiche

2. Le aree interessate dalla movimentazione dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti; i recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento.
3. I serbatoi per i rifiuti liquidi, possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio, devono avere apposito bacino di contenimento ed essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi anti-traboccamento. nel caso di serbatoi di rifiuti il cui sfiato è responsabile della emissione di COV o sostanze maleodoranti devono possedere sistemi di captazione e trattamento degli sfiati
4. Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate.
5. I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione.
6. I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:

- i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione;
- i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
- i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.

E.5.3 Prescrizioni generali

7. L'attività di gestione dei rifiuti prodotti dovrà essere in accordo con quanto previsto nella Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., nonché del decreto 17 dicembre 2009, recante l'istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti, ai sensi dell'articolo 189 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e dell'articolo 14-bis del decreto-legge n. 78 del 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 102 del 2009 e s.m.i.
8. Il gestore deve tendere verso il potenziamento delle attività di riutilizzo e di recupero dei rifiuti prodotti, nell'ambito del proprio ciclo produttivo e/o privilegiando il conferimento ad impianti che effettuino il recupero dei rifiuti; in particolare per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero
9. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06; in caso contrario – trattandosi di deposito preliminare/messa in riserva, il produttore di rifiuti deve ottenere l'autorizzazione al deposito nelle forme previste
10. I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi salvo autorizzazione esplicita secondo gli indirizzi tecnici di cui alla DGR 3596/2012. Devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite allo stoccaggio devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.
11. Gli stoccaggi degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati presso i detentori di capacità superiore a 500 litri devono soddisfare i requisiti tecnici previsti nell'allegato C al D.M. 16 maggio 1996, n. 392.
12. Le batterie esauste devono essere stoccate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di stoccaggio delle batterie esauste devono avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi. I rifiuti in uscita dall'impianto, costituiti da batterie esauste, devono essere conferite secondo quanto previsto dal Centro di coordinamento nazionale pile e accumulatori (ex DLgs 188/08).

E.6 Ulteriori prescrizioni

1. Ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il gestore è tenuto a comunicare all'autorità competente variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto.

2. Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità Competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
3. Ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., art.29-decies, c. 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4 del medesimo articolo, il Gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
4. Ferma restando la specifica competenza di ASL in materia di tutela della salute dei lavoratori, la presenza all'interno del sito produttivo di qualsiasi manufatto contenente amianto in matrice compatta o friabile obbliga il gestore all'effettuazione della valutazione dello stato di conservazione dei manufatti stessi, all'attuazione di un programma di controllo nel tempo e a specifiche procedure per la custodia e manutenzione, così come previsto dal DM 6.09.1994, emanato in applicazione degli artt. 6 e 12 della L. 257/1992.

Per le sole coperture in cemento-amianto, dovrà essere effettuata la caratterizzazione delle stesse al fine della valutazione dello stato di conservazione mediante il calcolo dell'indice di degrado (ID) ex DDG 18.11.08 n. 13237. Qualora dal calcolo dell'ID si rendesse necessaria l'esecuzione di interventi di bonifica, dovrà essere privilegiata la rimozione. I lavori di demolizione o di rimozione dei materiali contenenti amianto devono essere attuati nel rispetto delle specifiche norme di settore (D.Lvo 81/2008 - Titolo IX – Capo III)

5. Nel caso in cui le coperture non necessitino di tali interventi, dovrà comunque essere garantita l'attivazione delle procedure operative di manutenzione ordinaria e straordinaria e di tutela da eventi di disturbo fisico delle lastre, nonché il monitoraggio dello stato di conservazione delle stesse attraverso l'applicazione dell'algoritmo previsto dalla DGR n.VII/1439 del 4/10/2000 (allegato 1).
6. Devono essere rispettate le seguenti prescrizioni per le fasi di avvio, arresto e malfunzionamento dell'impianto:
 - a. rispettare i valori limite nelle condizioni di avvio, arresto e malfunzionamento fissati nel Quadro prescrittivo. E per le componenti atmosfera (aria e rumore) ed acqua;
 - b. ridurre, in caso di impossibilità del rispetto dei valori limite, le produzioni fino al raggiungimento dei valori limite richiamati o sospendere le attività oggetto del superamento dei valori limite stessi;
 - c. fermare, in caso di guasto o avaria o malfunzionamento dei sistemi di contenimento delle emissioni in aria o acqua, i cicli produttivi e/o gli impianti ad essi collegati, entro 60 minuti dall'individuazione del guasto;
7. Smaltire come rifiuti i reflui contenuti nelle vasche di omogeneizzazione/accumulo qualora fossero superati i limiti tabellari.
8. I prodotti/materie combustibili, comburenti e ossidanti, devono essere depositati e gestiti in maniera da evitare eventi incidentali.
9. Il Gestore deve provvedere, ai fini della protezione ambientale, ad una adeguata formazione/informazione per tutto il personale operante in Azienda, mirata agli eventi incidentali coinvolgenti sostanze pericolose.
10. Il Gestore dovrà provvedere all'applicazione delle nuove BAT di Settore di cui alla Decisione di Esecuzione (UE) 2016/902 della Commissione Europea del 30.05.16, ove tecnicamente fattibile ed

economicamente sostenibile, motivando le scelte intraprese, in un arco temporale di 4 anni dalla pubblicazione della citata normativa europea.

11. PROCEDURE AMBIENTALI

Entro il periodo di validità del presente decreto AIA andranno elaborate **procedure/istruzioni operative** con le indicazioni di seguito riportate:

A. individuazione di tutte le **POTENZIALI FONTI DI RISCHIO PER L'AMBIENTE** e le relative azioni correttive da intraprendere;

B. GESTIONE MATERIE PRIME / SOSTANZE IN INGRESSO AL SITO

elaborare una procedura ove siano inclusi i seguenti aspetti:

- identificazione delle MP e ausiliarie in ingresso al sito e relative caratteristiche di pericolo ambientali ed eventuali impatti ambientali delle stesse;
- modalità di gestione delle operazioni di movimentazione delle stesse (dal momento del loro ingresso al sito al momento del loro utilizzo); in particolare dovrà essere codificato quanto segue:
 - lo scarico delle stesse, con particolare riferimento a quelle di cui alle tabelle 3/A e 5, all. 5, alla parte III, del D.Lgs. n. 152/06 e smi, dovrà essere effettuato esclusivamente in area coperta e dotata di opportuni sistemi strutturali per il contenimento di eventuali sversamenti, volti ad evitare che gli stessi confluiscano direttamente in fognatura
 - la movimentazione delle stesse dai luoghi di deposito ai luoghi di utilizzo (es. vasche di lavorazione o aree di deposito) dovrà avvenire in sicurezza (per le MP liquide dovranno essere previsti bacini di contenimento mobili), in aree coperte e comunque dotate di sistemi per il contenimento di eventuali sversamenti volti ad evitare che gli stessi confluiscano direttamente in fognatura;
 - le operazioni automatiche o manuali di adduzione delle stesse ai punti di utilizzo dovranno avvenire in sicurezza (andranno specificate le misure di tutela ambientale da adottare);
- corrette modalità di deposito delle stesse, in particolare si dovrà prevedere quanto segue:
 - deposito in aree pavimentate e coperte, asciutte e dotate di sistemi di contenimento di eventuali sversamenti;
 - deposito separato di sostanze incompatibili (es. acidi e basi, sostanze infiammabili e agenti ossidanti, etc);

C. MATRICE RIFIUTI

elaborare una procedura ove siano inclusi i seguenti aspetti:

- Esplicitare per ogni CER:

- le modalità (es. fase del ciclo produttivo di origine) e frequenza di produzione degli stessi (inoltre, qualora tali rifiuti si generino da operazioni di manutenzione ordinaria o straordinaria di impianti o linee dovrà esserci una corrispondenza con quanto riportato nel registro relativo ai “punti critici” in accordo con il piano di monitoraggio AIA);
 - le caratteristiche di pericolo ambientali,
 - le modalità di movimentazione all'interno del sito (da siti di produzione a aree di deposito temporaneo), e precauzioni/accorgimenti da adottare nel corso della loro movimentazione;
 - modalità del deposito temporaneo (specificare se area è pavimentata ed in particolare per i rifiuti liquidi la presenza di dispositivi quali bacini di contenimento, vasca trappola, etc)
 - l'ubicazione del deposito temporaneo, allegando planimetria aggiornata con adeguata legenda;
 - movimentazione dei rifiuti al momento dell'allontanamento degli stessi dal sito (accorgimenti ai fini ambientali) ed emissione FIR;
 - individuazione dei principali fattori di rischio ambientale connessi a ciascuna fase e azioni correttive
- corretta modalità di tenuta dei registri di c/s e rispetto dei criteri di deposito temporaneo (temporale o volumetrico) in accordo con quanto prescritto dall'art. 183, c. 1, lett. m del D.Lgs. n. 152/06 e smi;
 - specificare le modalità di gestione dei rifiuti con “codice specchio” in accordo con quanto riportato nella **tabella F10** del presente documento;

D. MATRICE ARIA

elaborare una procedura ove siano inclusi i seguenti aspetti:

- le modalità e tempistiche di effettuazione delle operazioni di pulizia delle bocchette e dei condotti di aspirazione delle emissioni e accenni alla gestione (modalità e tempistiche indicative di formazione) dei relativi rifiuti prodotti da tali operazioni;
- le modalità di gestione di eventuali mal funzionamenti degli impianti di aspirazione o in generale delle fasi di arresto del loro funzionamento per manutenzioni ordinarie o straordinarie (individuando le responsabilità, le modalità di intervento da parte degli operatori e le relative tempistiche, le modalità di registrazione di tali eventi anomali su apposito registro e le modalità di comunicazione all'AC, ARPA e Comune, etc) in accordo con quanto riportato ai punti **30 par. E.1.3 e 6 par. E.6** del presente documento);
- le modalità di gestione dei vapori generati dalle vasche nei periodi di ridotta o fermo attività
- le modalità di gestione di eventuali superamenti di limiti alle emissioni.

E. MATRICE ACQUE

elaborare una procedura ove siano inclusi i seguenti aspetti:

- le modalità e tempistiche di effettuazione delle operazioni di pulizia/manutenzione delle reti fognarie, caditoie, griglie di raccolta reflui, pozzi perdenti, pozzetti di campionamento, etc e gestione dei rifiuti prodotti;
- le modalità e tempistiche di effettuazione delle operazioni di manutenzione e pulizia del depuratore e dispositivi accessori (manutenzione e taratura pHmetro, misuratore di conducibilità, misuratore di portata, etc) e gestione dei rifiuti prodotti;
- le modalità di gestione di eventuali mal funzionamenti dell'impianto di depurazione o in generale delle fasi di arresto del suo funzionamento per manutenzioni ordinarie o straordinarie, individuando:
 - le responsabilità,
 - le modalità di intervento da parte degli operatori e le relative tempistiche,
 - le modalità di registrazione di tali eventi anomali su apposito registro manutenzioni straordinarie
 - le modalità di comunicazione all'AC, ARPA e Comune, etc

in particolare oltre a essere necessaria la fermata delle linee produttive correlate in caso di malfunzionamento di tali sistemi dovrà essere previsto anche il blocco dello scarico in PF;

- le modalità di rilevamento e gestione di eventuali superamenti di limiti allo scarico o di registrazioni di valori anomali di pH e conducibilità
- specificare che dovranno sempre essere annotati nei registri relativi alla matrice acque gli eventi di scarico dei bagni concentrati
- specificare che i campionamenti delle acque reflue industriali nell'ambito del piano di monitoraggio interno andranno effettuati in concomitanza dell'effettuazione dei suddetti scarichi;

F. MATRICE SUOLO

elaborare una procedura ove siano inclusi i seguenti aspetti:

- le modalità e le tempistiche di pulizia delle aree coperte e scoperte del sito;
- le modalità e le tempistiche di manutenzione (verifiche integrità, interventi periodici di impermeabilizzazione, prove di tenuta, etc) e pulizia delle vasche di processo e relative vasche di contenimento, delle varie strutture interrato presenti presso il sito (griglie, canaline, caditoie, pozzetti, etc), delle vasche del depuratore, etc;
- prevedere che nel caso di sostituzione di strutture esistenti la Ditta si orienti verso le Migliori tecnologie disponibili (es. vasche a doppia parete, con rilevazione in continuo perdite, tubature

interrate a doppia parete, con sistemi di rilevamento perdite, installazione di bacini di contenimento asserviti alle vasche di produzione correttamente dimensionati ove non presenti, etc);

- Le modalità di gestione di eventuali sversamenti di MP / sostanze / rifiuti, in particolare dovranno:
 - essere codificate le aree interessate dalla movimentazione / deposito di dette sostanze ove possano aver luogo eventi accidentali (quali spandimenti, sgocciolamenti etc);
 - essere predisposti kit di emergenza, codificate le aree di ubicazione degli stessi ed individuate le relative modalità di utilizzo da parte degli operatori.
 - essere specificato che deve essere sempre presente un addetto per tutta la durata della movimentazione / carico / scarico delle MP sostanze e rifiuti
 - Utilizzo di copri caditoie (specificare quali caditoie) movimentazione di MP / rifiuti liquidi
 - Dovrà essere specificato che le operazioni di carico/scarico e movimentazione in genere di MP, sostanze e rifiuti liquidi svolte in aree scoperte, dovranno avvenire quando non sono in corso eventi meteorici
 - in merito alle aree ove si possano verificare eventuali sversamenti: definire modalità di gestione di tali situazioni di emergenza, ed in particolare dovranno essere definite le procedure di utilizzo kit d'emergenza; il materiale raccolto in tali occasioni dovrà poi essere sempre gestito come rifiuto (includere nella procedura anche tali aspetti gestionali);
 - riportare esplicitamente che dovrà essere tempestivamente segnalato agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa influire in modo significativo sull'ambiente.

Tutte le procedure ambientali sopra elencate (punti A – F) dovranno:

- essere distinte dalle altre procedure generali di gestione dell'impianto;
- essere in accordo con quanto riportato nel piano di monitoraggio AIA (**Quadro F** del presente documento);
- trovare chiara corrispondenza con quanto verrà riportato nei registri di manutenzione ordinaria e straordinaria;
- essere tenute a disposizione degli Enti di controllo

I. In merito ai REGISTRI MANUTENZIONI:

- dovrà essere predisposto un registro esclusivo per gli aspetti ambientali (distinto da quello ove la Ditta registra gli interventi di manutenzione effettuati sulle linee di produzione, o comunque su impianti che non abbiano ricadute ambientali) da cui siano estrapolabili le registrazioni in materia ambientale in accordo con quanto riportato nella **tabella F11** del presente documento;

- tale registro dovrà essere suddiviso in due distinte sezioni: interventi ordinari o straordinari;
 - inoltre dovranno essere riportate chiaramente le seguenti informazioni: descrizione dettagliata dell'intervento, data di effettuazione, nominativo dell'addetto che ha effettuato l'intervento, note (es. eventuali rifiuti prodotti da tale intervento, etc)
 - tali registri dovranno essere allineati con quanto riportato:
 - nelle suddette procedure di gestione,
 - nel piano di monitoraggio AIA (**quadro F** del presente documento).
 - nei "contratti manutenzioni ordinarie" stipulati con Ditte terze
 - nelle fatture comprovanti gli interventi effettuati (es. manutenzioni impianti, sostituzione filtri a maniche, ripristino pavimentazioni, etc).
- II. La Ditta dovrà continuare ad effettuare un esame periodico delle prestazioni ambientali e degli impatti generati, con contestuale individuazione dei punti di miglioramento; **gli interventi messi in atto per migliorare le proprie performance ambientali e gli esiti annuali di tale autocontrollo** (intesi come: riduzione/ottimizzazione dei consumi idrici, riduzione dei consumi energetici, utilizzo di MP meno pericolose da un punto di vista ambientale, riduzione dei rifiuti in uscita e incremento delle attività di recupero, etc) dovranno essere **registrati e tenuti a disposizione degli enti di controllo**
- III. Relativamente ai consumi energetici (sia termici che elettrici) la Ditta dovrà fornire entro **1 anno** studio di fattibilità:
- in merito alla possibile installazione di contatori separati che consentano di distinguere i consumi industriali da quelli civili; qualora si accerti la fattibilità tecnica di tale intervento, la Ditta dovrà installare tali sistemi di misura **entro i successivi 6 mesi**.
 - In merito alla possibilità di introdurre sistemi di risparmio/contenimento dei consumi energetici.

E.7 Monitoraggio e Controllo

1. Il monitoraggio e il controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano descritto al successivo paragrafo ***F. PIANO DI MONITORAGGIO***. Tale Piano verrà adottato dal Gestore a partire dalla data di rilascio del decreto di Autorizzazione.
2. Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e inseriti nei sistemi informativi predisposti (AIDA/AGORA'.) entro il 30 di Aprile dell'anno successivo a quello di effettuazione (rif. Decreto Regionale n. 14236/08 e smi).
3. I referti analitici devono essere firmati da un tecnico abilitato e devono riportare chiaramente:
 - la data, l'ora, il punto di prelievo e la modalità di effettuazione del prelievo

- la data e l'ora di effettuazione dell'analisi

4. L'Autorità competente per il controllo (ARPA) effettuerà i controlli ordinari nel corso del periodo di validità dell'autorizzazione AIA, in relazione alle indicazioni regionali per la pianificazione e la programmazione dei controlli presso le aziende AIA.

E.8 Prevenzione incidenti

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9 Gestione delle emergenze

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

1. Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale.
2. Qualora presso il sito siano presenti materiali contenenti amianto ancora in posa gli stessi devono essere rimossi in osservanza alla vigente normativa di settore

E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

Il gestore, nell'ambito dell'applicazione dei principi dell'approccio integrato e di prevenzione-precauzione, dovrà aver attuato, al fine di promuovere un miglioramento ambientale qualitativo e quantitativo, quelle BAT "NON APPLICATE" o "PARZIALMENTE APPLICATE" o "IN PREVISIONE" individuate al paragrafo D1 e che vengono prescritte in quanto coerenti, necessarie ed economicamente sostenibili per la tipologia di impianto presente.

BAT PRESCRITTA	NOTE
a) evitare l'utilizzo di sostanze ausiliare quali solventi, agenti separatori, ecc. b) utilizzare meccanismi rinnovabili quando tecnicamente ed economicamente possibili	<i>L'azienda dovrà implementare la ricerca e sviluppo al fine di applicare totalmente queste BAT che al momento risultano parzialmente applicate.</i>

Inoltre, il Gestore dovrà rispettare le seguenti scadenze realizzando, a partire dalla data di emissione della presente autorizzazione, quanto riportato nella tabella seguente:

MATRICE	NOTE
---------	------

Rumore	A seguito degli investimenti effettuati dalla ditta per questa matrice ed alle modifiche ai piani di zonizzazione acustica dei Comuni interessati (Binasco, Noviglio, Vernate), entrambi descritti al capitolo C.3, la ditta propone di effettuare entro 6 mesi dal rilascio della nuova autorizzazione un'indagine fonometrica per l'intero Stabilimento. L'indagine vera e propria sarà preceduta dalle seguenti attività: <ul style="list-style-type: none"> • richiesta ai Comuni dello stralcio del vigente PZA; • effettuazione delle attività richieste al capitolo F.3.6.
Aria	Le portate misurate delle emissioni E1 ed E2 dovrebbero risultare inferiori a quelle di progetto, qualora risultino superiori, l'azienda dovrà entro 30 giorni dalla verifica, indicare le azioni in atto per riportarle entro i valori di progetto o, se del caso, rivedere i dati stessi
Suolo	Entro 3 mesi dal rilascio della nuova autorizzazione l'azienda dovrà presentare l'esito della verifica di sussistenza per la relazione di riferimento ai sensi del DM N°272/2014 ed al DGR Lombardia N°X/5065
Bonifiche	Si ritiene, previo autorizzazione degli enti competenti sulla bonifica di esaminare la possibilità di distogliere dall'invio al sistema di depurazione aziendale l'acqua emunta dalla barriera idraulica
BAT	Entro 4 anni dalla data di pubblicazione sulla GUUE, l'azienda dovrà applicare la Decisione UE 2016/902 (BAT-Conclusion sui sistemi comuni di trattamento e di gestione delle acque reflue e dei gas di scarico nell'industria chimica)
Acqua	Entro 3 mesi dal rilascio della nuova autorizzazione l'azienda dovrà presentare una proposta di modalità di attuazione di bilancio idrico

Tabella E5 – Interventi prescritti

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 Finalità del monitoraggio

La tabella F1 specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte
Valutazione di conformità all'AIA	Si	
Aria	Si	
Acqua	Si	
Suolo	Si	
Rifiuti	n.a.	
Rumore	Si	
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento	Si	
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)	n.a.	
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. INES) alle autorità competenti	n.a.	

Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di trattamento e smaltimento	n.a.	
Gestione emergenze (RIR)	n.a.	

Tabella F1 – Monitoraggi e controlli

F.2. Chi effettua il self-monitoring

Gestore dell'impianto (controllo interno)	Sì
Società terza contraente (controllo esterno)	Sì

Tabella F.2- Autocontrollo

F.3. Proposta parametri da monitorare

F.3.1 Risorsa idrica

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /tonnellata di prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di processo (m ³ /anno)	% ricircolo
Industriale	X	X	X	X	X	X	X

Tabella F. 3 - Risorsa idrica

F.3.2 Risorsa energetica

Al fine di ottimizzare l'utilizzo della risorsa energetica complessivamente impiegata presso il sito il gestore dovrà monitorare i consumi complessivamente impiegati mediante la raccolta dei dati indicati nelle tabelle che seguono.

n. ordine attività IPPC e NON o intero complesso	Tipologia del combustibile	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /tonnellata di prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di processo (m ³ /anno)
X	METANO	X	PROCESSO	ANNUALE	X	X	X

Tabella F 4- Combustibili

Prodotto	Consumo termico (kWh/t di prodotto)	Consumo energetico (kWh/t di prodotto)	Consumo totale (kWh/t di prodotto)
X	X	X	X

Tabella F5 - Consumo energetico specifico

F.3.3 Aria

Parametro	E1	E2	E3	E4	Modalità di controllo		Metodi ^{(1) (2)}
					Continuo	Discontinuo	
Velocità e portata flussi	X	X	X	X		semestrale	UNI 10169
Ammoniaca	X					semestrale	
COV ⁽³⁾	X					semestrale	
Dicloropropano	X					semestrale	
Metilisobutilchetone	X					semestrale	
Metanolo	X					semestrale	
Acrilati (o metacrilati?)	X					semestrale	
Etilendiammina	X					semestrale	
Esaetilendiammina	X					semestrale	P-AM-93
Dietilammina	X					semestrale	
HCl		X				semestrale	UNI EN 1911-1, 2 e 3
Solventi clorurati	X					annuale	UNI EN 13649-2002
Ossidi di azoto (NOx)			X	X		semestrale	EPA CTM 030
CO			X	X		semestrale	EPA CTM 030

Tabella F7- Inquinanti monitorati

⁽¹⁾ Il ciclo di campionamento volto alla determinazione degli inquinanti emessi deve essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158 e a successivi atti normativi che dovessero essere adottati nella tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata del tipo e del numero di campionamenti ivi previsti.

⁽²⁾ Per la determinazione degli inquinanti prescritti devono essere utilizzati unicamente i metodi indicati nelle Tabelle di cui sopra o equivalenti secondo i criteri fissati dalla UNI CEN – TS 14793

⁽³⁾ Per COV si intende la misura del Carbonio Organico Totale (come somma dei COV non metanici e metanici) espresso come C e misurato con apparecchiatura FID tarata con propano

F.3.4 Acqua

Parametro			Modalità di controllo	Metodi ⁽²⁾
-----------	--	--	-----------------------	-----------------------

	S 1	S 2	Continuo ⁽¹⁾	Discontinuo	
pH	X		X		interno
Colore	X		X		interno
Solidi sospesi totali	X	X		semestrale	APAT CNR IRSA 2090 B Man. 29/2003
BOD ₅	X			trimestrale	APAT CNR IRSA 5120 Man. 29/2003
COD	X			trimestrale (esterno) settimanale (interno)	APAT CNR IRSA 5130 Man. 29/2003
Cloruri	X			semestrale	UNI EN ISO 10304-2 (2000)
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	X			semestrale	UNICHIM ACQUE 65 (2001)
Azoto nitrico	X			semestrale	APAT CNR IRSA 4040
Azoto nitroso	X			semestrale	APAT CNR IRSA 4050
Solfati	X			semestrale	UNI EN ISO 10304-2 (2000)
Fosforo totale	X			semestrale	EPA 6010B
Tensioattivi totali	X			semestrale	APAT CNR IRSA 5170 5180
Fenoli	X			trimestrale	APAT CNR IRSA 5070
Idrocarburi totali	X	X		semestrale	EPA 8015 D 2003 (C ₆ -C ₁₀) ISO 9377-2 (C ₁₀ -C ₄₀)
Solventi organici azotati	X			trimestrale	
Solventi organici aromatici	X			trimestrale	APAT CNR IRSA 5140
Solventi organici clorurati	X			trimestrale	APAT CNR IRSA 5150
Composti organici alogenati	X			trimestrale	

Tabella F8- Inquinanti monitorati

⁽¹⁾ **quindicinale / trimestrale** per gli scarichi individuati ai sensi dell'art.108 comma 1 del D.Lgs. N°152/06 (per le sostanze individuate alla tabella 5 allegato 5 parte terza del D.Lgs. N°152/06)

⁽²⁾ qualora all'interno dello stesso metodo esistano diverse modalità di misura, dovrà essere utilizzata la modalità il cui limite di rilevabilità risulti compatibile con il limite prescritto allo scarico. L'utilizzo di metodi di analisi diversi da quelli indicati come metodi di riferimento dovrà essere preventivamente concordato con la competente Autorità di Controllo.

F.3.5 Monitoraggio del CIS recettore

Relativamente alla roggia Bareggia, che rappresenta il recettore degli scarichi idrici della ditta, si dispone delle seguenti informazioni:

- la roggia fa parte del reticolo idrico minore;
- la roggia è soggetta ad utilizzo irriguo (gestore: Consorzio Naviglio Olona);
- la roggia è presente nell'elenco delle "acque di pregio ittico" del Piano Ittico della Provincia di Milano.

Il monitoraggio della roggia Bareggia dovrà essere condotto in due stazioni di campionamento: la prima posta a monte dello scarico e la seconda a valle dello stesso ove sia avvenuta la completa miscelazione delle acque.

Il monitoraggio dovrà riguardare i seguenti parametri, secondo le frequenze indicate:

Parametro	Unità di misura	Frequenza ⁽¹⁾	Note
Portata	m ³ /s	Trimestrale	
Temperatura	°C	Trimestrale	
pH	Unità di pH	Trimestrale	
Conducibilità	μS/cm a 20°C	Trimestrale	
Ossigeno disciolto	mg/L O ₂	Trimestrale	
Saturazione di ossigeno	%	Trimestrale	
Solidi sospesi totali	mg/L	Trimestrale	
BOD ₅	mg/L O ₂	Trimestrale	
COD	mg/L O ₂	Trimestrale	
Azoto ammoniacale	mg/L N	Trimestrale	
Azoto nitrico	mg/L N	Trimestrale	
Azoto totale	mg/L N	Trimestrale	
Fosforo totale	mg/L P	Trimestrale	
Tensioattivi totali	mg/L	Trimestrale	
Idrocarburi totali	mg/L	Trimestrale	
Fenoli	mg/L	Trimestrale	
Cloruri	mg/L	Trimestrale	
Solfati	mg/L	Trimestrale	
<i>Escherichia coli</i>		Trimestrale	
Comunità ittica	-	Quinquennale	Entro il termine di validità dell'autorizzazione

Tabella F8 A- Inquinanti monitorati

⁽¹⁾ Comunque in concomitanza con il controllo delle acque di scarico.

Dovranno essere adottati metodi analitici che consentano di raggiungere limiti di rilevabilità compatibili con le concentrazioni dei vari parametri attese nei corpi idrici superficiali.

F.3.6 Rumore

Le campagne di rilievi acustici prescritte ai paragrafi E.3.3 ed E.3.4 dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni, nei punti concordati con ARPA e Comune;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame.
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale

La tabella F15 riporta le informazioni che la Ditta fornirà in riferimento alle indagini fonometriche prescritte:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluta, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
X	X	X	X	X	X

Tab. F9 – Verifica d'impatto acustico

F.3.7 Rifiuti

Le tabelle F9 riporta il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in uscita al complesso.

CER	Quantità annua prodotta (t)	Quantità specifica ⁽¹⁾	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
X	X	X				X
Nuovi Codici Specchio			Verifica analitica della non pericolosità	Una volta	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	Nuovi Codici Specchio

⁽¹⁾ riferita al quantitativo in t di rifiuto per tonnellata di materia finita prodotta relativa ai consumi dell'anno di monitoraggio

Tab. F10 – Controllo rifiuti in uscita

F.4 Gestione dell'impianto

F.4.1. Individuazione e controllo sui punti critici

Numero ordine attività	Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri				Perdite	
		Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Sostanza	Modalità di registrazione e dei controlli
1	pompe deposito materie prime	guarnizioni e valvole	semestral e	a regime arresto	visivo manual	materie prime ^a	registro
2	pompe depositi reattivi	guarnizioni e valvole	semestral e	a regime arresto	visivo manual	sversamento di acidi ^a	registro
3	colonna d'estrazione n°1 e 2 / M1-2	guarnizioni e valvole	semestral e	a regime arresto	visivo manual	metanolo o acqua e resina ^b	registro

^a il deposito è dotato di bacino di contenimento e di un canale di raccolta degli scarichi industriali

^b il reparto è dotato di pozzetti di raccolta per gli scarichi industriali

Tabella F11 – Controlli sui punti critici

Impianto/parte di esso/fase di processo	Tipo di intervento	Frequenza
pompe deposito materie prime	manutenzione ordinaria con checklist	agosto e dicembre
pompe deposito acidi / M3	manutenzione ordinaria con checklist	agosto e dicembre
colonna d'estrazione n°1 e 2 / M1-2	manutenzione ordinaria con checklist	agosto e dicembre
misuratore di portata automatico di S1	pulizia interna della sonda del misuratore	semestrale
Bacini di contenimento dei serbatoi all'aperto	Controllo visivo con registrazione scritta	mensile
griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne	verifica visiva del buono stato di pulizia e registrazione dell'avvenuto controllo	mensile

Tabella F12 – Interventi sui punti critici

F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)

Lo stabilimento è sempre presidiato e i bacini di contenimento del Parco Serbatoi sono sottoposti a controllo visivo giornalmente, insieme al controllo visivo del livello di sostanza contenuta nei serbatoi. Inoltre, tra le 24 e le 72 ore dal termine della precipitazione atmosferica, viene attivata manualmente la pompa che convoglia le acque meteoriche di prima pioggia, all'impianto di trattamento acque reflue.